



Raccolta delle Newsletter «231» e anticorruzione 2020 - 2022

Sommario

Newsletter n.1/2020 del 10 febbraio 2020	8
1) La Cassazione approva l'inserimento dei reati tributari nella «231»	8
2) L'utilizzo di software abusivi viola il diritto d'autore e non la concorrenza	9
3) Interesse e vantaggio nei reati ambientali colposi	9
4) In arrivo nuovi reati «231»	9
5) Sentenze della Cassazione	9
5.2 In caso di responsabilità 231, il rinvio a giudizio dell'ente ferma la prescrizione	10
5.3 La responsabilità dell'impresa ha natura autonoma	10
5.4 Per la responsabilità 231 è indispensabile la motivazione del reato presupposto	10
6) Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	10
6.1 Il controllo da parte del datore di lavoro delle condizioni di sicurezza	10
6.2 Infortuni sul lavoro: la delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza del datore di lavoro	11
Newsletter n.2/2020 del 17 marzo 2020	11
Newsletter n.3/2020 del 14 aprile 2020	11
1) Coronavirus: le indicazioni per i Modelli 231 delle aziende	11
2) Cybersicurezza: nuove previsioni nel Decreto Mille-proroghe	12
3) Reati agroalimentari: in arrivo un nuovo disegno di legge	12
4) Sentenze della Cassazione	12
4.1 Anche la società con sede all'estero è responsabile per il D.lgs. n.231/2001	12
4.2 Associazione per delinquere e responsabilità degli enti	12
4.3 Dichiarazione fraudolenta ed emissione di false fatture	12
4.4 Gestione dei rifiuti e responsabilità della società autorizzata	12
4.5 Il reato di trasporto illecito di rifiuti	13
5) Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	13
5.1 Adempimenti, la delega di funzioni deve essere per un ambito ben definito	13
5.2 Infortuni sul lavoro e carente organizzazione d'impresa	13
5.3 La posizione di garanzia del datore di lavoro	13
5.4 Infortuni sul lavoro e responsabilità del committente	14
5.5 Interesse e vantaggio dell'ente: rilevante il risparmio sul personale	14

Newsletter n.4/2020 del 18 maggio 2020	14
1) COVID-19	14
1.1 Procura di Bergamo: indicazioni operative per la verifica dei Protocolli condivisi	14
1.2 INAIL: l'infortunio sul lavoro per Covid-19 non è collegato alla responsabilità penale e civile del datore di lavoro	15
2) Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	15
2.1 La delega del datore di lavoro	15
2.2 Accelerazione dei ritmi di lavoro: condanna ai sensi del D.lgs. n.231/2001	15
3) Reati ambientali	16
3.1 Inquinamento, la holding resta obbligata alle bonifiche	16
3.2 Responsabilità in solido per gestione illecita dei rifiuti	16
4) Precisazioni sul reato di illecita concorrenza	16
5) Impossessarsi dei files aziendali è appropriazione indebita	16
 Newsletter n.5/2020 del 8 giugno 2020	 16
1) Sancita dalla Legge n.40/2020 l'esclusione della responsabilità del datore di lavoro per contagio da Covid-19 se sono rispettate le prescrizioni di legge	16
2) Infortunio sul lavoro da Covid-19: i nuovi dati INAIL	17
3) Linee Guida UNI per il Modello semplificato della sicurezza sul lavoro	17
4) Gli Organismi di Vigilanza non sono titolari o responsabili privacy	18
5) Il reato di voto di scambio elettorale politico-mafioso	18
 Newsletter n.6/2020 del 6 agosto 2020	 18
1) COVID-19: prorogate al 15 ottobre 2020 le misure in materia di sicurezza sul lavoro	18
2) I nuovi reati ex 231 introdotti in recepimento della Direttiva Europea PIF	18
3) Stranieri, sanatoria di sei mesi per i permessi di soggiorno scaduti	19
4) Confindustria si esprime sulle relazioni tra «231» e Covid-19	19
5) Sentenze della Cassazione	19
5.1 Scatta il favoreggiamento per chi copre il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza mentendo sull'incidente di un collega	19
5.2 Lavoratore adibito al muletto senza formazione: azienda condannata ai sensi della 231 ..	19
5.3 Il sequestro preventivo per i reati tributari.....	20
5.4 Mancata contestazione di illecito «231»	20
 Newsletter n.7/2020 del 2 settembre 2020	 20
1) Rifiuti, chi ha sede all'estero deve avere un rappresentante	20
2) DURC online prorogato a fine ottobre 2020	20
3) Sentenza della Cassazione	21
3.1 La responsabilità dell'azienda è indipendente dalla prescrizione del reato della persona fisica.....	21
3.2 La responsabilità del Medico competente.....	21

3.3 La società risponde ai sensi del D.lgs. n.231/2001 per il distacco fittizio dei lavoratori	21
Newsletter n.8/2020 del 23 ottobre 2020	21
1) La prescrizione del reato presupposto non esclude la responsabilità dell'ente.....	21
2) Responsabilità per infortuni e negligenza del lavoratore	22
3) Sequestro preventivo per equivalente a carico di società terze	22
4) Per la responsabilità del committente in un contratto di appalto basta l'accordo	22
5) L'adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate non vale come esimente 231	22
6) Novità legislative nella gestione dei rifiuti.....	22
7) Analogie tra responsabilità ex 231 e privacy	22
8) Modificate le attività della <i>white list</i>	23
Newsletter n.9/2020 del 26 novembre 2020	23
1) Archiviazione del procedimento in favore dell'ente se il Modello 231 è idoneo ed attuato	23
2) Messa alla prova ed estinzione del reato per la società indagata ex «231»	23
3) Reati ambientali e Modelli 231: le Linee Guida di Assoambiente	23
4) Emergenza Covid-19, in ottobre denunciate all'Inail 12mila infezioni di origine professionale.....	24
5) Il <i>rating di legalità</i> prevede l'adozione del Modello 231.....	24
6) Sentenze della Cassazione.....	24
6.1 La prescrizione del reato presupposto non esclude la responsabilità dell'ente.....	24
6.2 «231» e sospensione condizionale della pena	24
6.3 La responsabilità dell'ente derivante dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni	24
6.4 La frode nelle pubbliche forniture ex art. 356 c.p.....	25
Newsletter n.10/2020 del 23 dicembre 2020	25
1) L'istituto della " <i>messa alla prova</i> " e il Decreto 231.....	25
2) Disciplinati i rapporti tra Collegio sindacale e OdV.....	25
3) Nel bando ISI INAIL 2020 sono previsti finanziamenti per i Modelli organizzativi per la sicurezza sul lavoro	26
4) Prorogate le scadenze delle autorizzazioni ambientali	26
5) Reati agro-alimentari: probabile inserimento nel D.lgs. n.231/2001.....	26
6) Aggiornato il Testo Unico per la sicurezza sul lavoro con i riferimenti all'emergenza sanitaria dalla Covid-19.....	26
7) Cassazione: le violazioni da parte del datore di lavoro degli obblighi relativi alla formazione e informazione dei lavoratori.....	26
Newsletter n.1/2021 del 29 gennaio 2021	27
1) DPCM del 14 gennaio 2021: confermati i protocolli	27

2) False fatturazioni	27
3) Infedeli asseverazioni e dichiarazione fraudolenta da parte del commercialista	27
4) Reati associativi: interesse e vantaggio dell'ente; interruzione della prescrizione	27
5) Malversazione ai danni dello Stato e autoriciclaggio	27
6) Rating di legalità: maggior punteggio con il Modello 231	27
7) Il Presidente di una società a controllo pubblico è un pubblico ufficiale	28
8) Sicurezza su lavoro	28
8.1 Prescrizione, interesse e vantaggio dell'ente in materia antinfortunistica	28
8.2 Il caso di non responsabilità del datore di lavoro e del preposto per un infortunio	28
8.3 La Cassazione sulla responsabilità del datore di lavoro	28
8.4 ISO/PAS 45005: sicurezza sul lavoro e Covid-19	29
8.5 Sorveglianza sanitaria: sospeso per l'anno 2021 il termine di invio dei dati da parte del Medico competente	29
Newsletter n.2/2021 del 11 marzo 2021	29
1) La Cassazione su interesse e vantaggio «231»: sono criteri alternativi	29
2) Messa alla prova dell'ente per reati ex 231	29
3) Il profitto confiscabile all'ente per un reato «231»	30
4) Per il 2021 si utilizza il vecchio MUD	30
5) Anticorruzione e Modello 231	30
6) Il dibattito sulla ammissibilità della parte civile per reati ex «231»	30
7) Sicurezza sul lavoro	30
7.1 La responsabilità del Datore di lavoro nel caso dell'affitto di una azienda	30
7.2 Il Datore di lavoro è responsabile non solo per i dipendenti ma anche per chi ha agito su suo incarico.....	31
7.3 Il DVR non è motivo di esenzione della responsabilità datoriale	31
Newsletter n.3 del 15 maggio 2021	31
1) Sentenza per omessa vigilanza da parte dell'Organismo di vigilanza	31
2) Responsabilità 231, i paletti della Cassazione su sequestro e confisca	31
3) Cassazione: i requisiti dell'interesse e del vantaggio «231»	31
4) Patteggiamento dell'ente e sanzioni interdittive «231»	32
5) Infortunio: condanna del legale rappresentante “mero prestanome” e della persona giuridica ai sensi della 231	32
6) Condannato per omicidio colposo il datore di lavoro “di fatto”	32
7) Contratti di servizio nei gruppi di impresa	32
8) Pubblicata la normativa ISO 37301:2021 che ha riflessi anche sui Modelli 231	32
9) I Modelli 231 e le frodi in competizioni sportive	32
Newsletter n.4/2021 del 8 giugno 2021	33

Newsletter n.5/2021 del 12 luglio 2021	33
1) Pubblicate le nuove Linee Guida di Confindustria per la redazione del Modello 231	33
2) I reati di contrabbando sono anche reati «231»	33
3) Sentenze della Cassazione	33
3.1 I livelli di responsabilità dei preposti, dirigenti e datori di lavoro	33
3.2 Le sanzioni «231» non scattano in assenza di interesse o vantaggio	34
3.3 La società non viene condannata se l'infortunio non c'entra con il risparmio dei costi	34
3.4 La responsabilità del committente nei cantieri edili	34
3.5 Occultamento della contabilità: scatta il reato se per ricostruire i ricavi si devono fare acquisizioni presso terzi.....	34
3.6 L'affissione del codice disciplinare può anche non essere obbligatoria	34
4) Altre pronunce giurisprudenziali	35
4.1 L'impresa individuale non rientra nella «231»	35
4.2 Intermediazione illecita di manodopera: per il reato serve uno sfruttamento effettivo del lavoratore.....	35
4.3 La giurisprudenza si pronuncia sulla carente azione di vigilanza dell'OdV	35
Newsletter n.6/2021 del 9 settembre 2021	35
1) Formazione dei dipendenti e responsabilità «231»	35
2) L'autoriciclaggio non viola i principi comunitari	35
3) Indagine sui Modelli 231	35
4) Alcuni dati sui primi vent'anni della «231»	36
5) Sul ruolo del RSPP	36
6) Sentenze della Cassazione	36
6.1 Per il reato di corruzione è sufficiente un solo atto illecito	36
6.2 Incidente ferroviario di Viareggio: annullate le condanne «231»	36
6.3 Decreto 231, anche le sanzioni definitive sono prescritte in 5 anni.....	36
6.4 Casi di riduzione della sanzione pecuniaria «231»	37
6.5 Infortuni sul lavoro: niente responsabilità del datore se è il lavoratore a procurarsi il danno	37
6.6 Interesse dell'ente ed interesse dei singoli soci	37
7) Altre pronunce giurisprudenziali	37
7.1 Negata la messa alla prova per i reati «231»	37
Newsletter n.7/2021 del 8 novembre 2021	37
1) In vigore l'aggiornamento del Decreto sulla Sicurezza sul Lavoro	37
2) L'infiltrazione mafiosa «occasionale» obbliga all'adozione di Modelli 231	37
3) Sicurezza sul lavoro e lavoro in nero: inaspriti i controlli e le sanzioni	38
4) Sicurezza sul lavoro	38
4.1 La presenza del preposto può escludere la responsabilità del Datore di lavoro	38

4.2 La condotta dell'infortunato può escludere la responsabilità del Datore di lavoro	38
4.3 Le responsabilità per un infortunio di un lavoratore in stato di ebbrezza	38
4.4 La delega di funzioni nella sicurezza sul lavoro	38
4.5 «231» e infortunio sul lavoro, riduzione della sanzione solo con l'eliminazione delle conseguenze del reato.....	39
5) Reati ambientali.....	39
5.1 L'«ingiusto profitto» nel traffico illecito di rifiuti	39
5.2 Commette reato anche il recuperatore che riceve rifiuti senza formulario	39
6) Altri reati.....	39
6.1 Vantaggio dell'ente e responsabilità nel subappalto	39
6.2 L'onore di coordinamento negli appalti grava anche sugli appaltatori e subappaltatori	40
6.3 Il profitto nel reato di dichiarazione fraudolenta	40
Newsletter n.8/2021 del 22 dicembre 2021	40
1) Importante aggiornamento del Decreto sulla Sicurezza sul Lavoro	40
2) Aggiornamenti del D.lgs. n.231/2001.....	40
2.1 Ampliato il raggio di azione dei reati di riciclaggio, autoriciclaggio e ricettazione	40
2.2 Nuovo art.24 <i>octies</i> .1	40
2.3 In arrivo tra i reati «231» quelli contro il patrimonio culturale.....	41
3) Sicurezza sul lavoro	41
3.1 Tagliare i tempi dei lavori per la sicurezza può far scattare le sanzioni «231».....	41
3.2 Infortunio dovuto alla carenza di sicurezza di una macchina.....	41
3.3 Il controllo sulle capacità organizzative e operative dell'appaltatore.....	41
4) Reati tributari	41
4.1 Autoriciclaggio anche se l'operazione è tracciabile	41
4.2 Niente responsabilità «231» per il reato fiscale precedente alla riforma del 2019	42
4.3 Dichiarazione fraudolenta: necessaria la consapevolezza.....	42
5) Il Decreto «231» si può applicare anche alle società unipersonali.....	42
6) Se c'è captazione illecita di dati la frode informatica assorbe il reato di pericolo.....	42
Newsletter n.1/2022 del 7 marzo 2022	42
1) La tutela del patrimonio culturale diventa materia «231»	42
2) Reati 231: la richiesta di giudizio depositata ferma la prescrizione	42
3) La Legge n.238/2021 interviene su alcuni reati ex «231»	42
4) Autoriciclaggio e operazioni in criptovalute	43
5) Responsabilità «231»: il reato deve essere tassativamente previsto nell'elenco «231»	43
6) Il riciclaggio si allarga ai fondi «da ripulire» generati da contravvenzioni o delitti colposi	43
7) Sicurezza sul lavoro	43
7.1 La società è responsabile per la caduta del custode utilizzato come operaio	43

7.2 Come individuare la responsabilità penale per un infortunio sul lavoro.....	43
7.3 L'omissione dolosa di cautele antinfortunistiche.....	44
7.4 Obblighi e responsabilità del Datore di lavoro.....	44
7.5 I dipendenti hanno diritto di analizzare il Documento di valutazione dei Rischi	44
7.6 Nessuna responsabilità del Datore di lavoro se il dipendente è imprudente	44
Newsletter n.2/2022 del 29 aprile 2022	44
1) In vigore dal 22 marzo 2022 i reati 231 per le violazioni contro il patrimonio culturale...	44
2) Reati 231 e dichiarazione fraudolenta: viene sanzionata anche la società	45
3) Due recenti sentenze su Organismo di Vigilanza e Modello 231	45
4) Decreto 231: l'estinzione della società non cancella la responsabilità	45
5) Nel CdA privo di deleghe rischiano di rispondere del reato tutti i consiglieri	45
6) Sicurezza sul lavoro	45
6.1 Infortunio: solo la negligenza eccezionale del lavoratore esclude la responsabilità del Datore di lavoro.....	45
6.2 La Cassazione esclude la responsabilità colposa del Datore di lavoro in caso di condotta esorbitante del lavoratore	46
6.3 La responsabilità per infortunio a causa di un ponteggio modificato	46
6.4 La responsabilità per infortunio in ambiente confinato.....	46
Newsletter n.3/2022 del 22 giugno 2022.....	46
1) La mancata adozione del Modello 231 non determina – di per sé - la responsabilità dell'ente.....	46
2) Assolta la società per idoneità del Modello 231	47
3) Codice civile, responsabilità dell'imprenditore e Modello 231	47
4) Reati ambientali: interesse e vantaggio dell'ente.....	47
5) L'efficacia dei Modelli 231 è ancora limitata	47
6) Il diritto della società alla traduzione degli atti contestati	48
7) La formazione obbligatoria dei lavoratori può essere svolta anche in modalità a distanza.....	48
8) Conseguenza del mancata aggiornamento del DVR.....	48
9) Il potere di spesa in materia di sicurezza rientra tra i poteri di ordinaria amministrazione dell'Amministratore delegato	48
Newsletter n.4/2022 del 17 settembre 2022	48
1) La società è responsabile anche se il vantaggio è esiguo	48
2) La prescrizione del reato non cancella la verifica sulla responsabilità dell'ente.....	48
3) In vigore il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza	49
4) Patteggiamento e «231»	49
5) La rappresentanza processuale della società in caso di processo «231».....	49
6) La responsabilità da reato «231» di una S.r.l. unipersonale	49

7) Anche il degrado è reato di sfruttamento della manodopera	49
8) Il reato di sfruttamento del lavoro	49
9) La società è responsabile per i lavori di bonifica non correttamente eseguiti	50
10) Sicurezza sul lavoro	50
10.1 Il datore di lavoro deve valutare i rischi nel concreto	50
10.2 Tutte le imprese di un cantiere devono osservare gli obblighi di sicurezza	50
10.3 La Cassazione si è pronunciata sul reato di omessa valutazione del rischio Covid	50
10.4 La responsabilità per l'infortunio accaduto a un lavoratore "in nero"	50
10.5 Pubblicato dall'INAIL il modello OT23 per l'anno 2022.....	50
 Newsletter n.5/2022 del 19 dicembre 2022	 51
1) Il Modello 231 non deve essere solo adottato ma anche attuato	51
2) Responsabilità «231»: il procedimento nei confronti dell'ente è autonomo rispetto al procedimento nei confronti delle persone	51
3) Apportate modifiche alle gravi frodi IVA	51
4) Il reato di sfruttamento dei lavoratori	51
4.1 Il reato di illecita intermediazione di manodopera e relativa fatturazione	51
4.2 Il reato di sfruttamento dei lavoratori	51
5) Reati ambientali	52
5.1 Il reato di inquinamento ambientale.....	52
5.2 La responsabilità dell'ente per i reati ambientali.....	52
5.3 Il principio della "responsabilità condivisa" dei soggetti che gestiscono i rifiuti.....	52
6) Sicurezza sul lavoro	52
6.1 La colpa di organizzazione e il risparmio di spesa per i reati in ambito sicurezza sul lavoro	52
6.2 La responsabilità del RSPP per una situazione pericolosa non segnalata	53
6.3 La nozione di luogo di lavoro ai fini dell'applicazione del Decreto 81	53
6.4 Obbligo di adottare misure antinfortunio contro tutti i rischi prevedibili.....	53
6.5 Il DVR deve specificare le tutele ad hoc per le lavoratrici in gravidanza	54
6.6 L'aggiornamento periodico del DVR.....	54

Newsletter n.1/2020 del 10 febbraio 2020

1) La Cassazione approva l'inserimento dei reati tributari nella «231»

L'Ufficio del Massimario della Cassazione ha pubblicato il 9 gennaio 2020 una relazione sui profili penalistici della Legge 19 dicembre 2019, n.157 che, ricordo, ha inserito i "Reati tributari" tra i reati «231».

Il documento accoglie con favore l'estensione della responsabilità degli enti agli illeciti tributari.

Secondo la Cassazione, inoltre, la modifica legislativa recepisce le indicazioni contenute nella Direttiva PIF (Protezione degli interessi finanziari), andando ad ampliare la tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea contro le gravi frodi in materia di IVA.

2) L'utilizzo di software abusivi viola il diritto d'autore e non la concorrenza

La riproduzione, la detenzione e l'utilizzazione non autorizzata di software di proprietà altrui senza avere stipulato un contratto di licenza integra sia l'illecito civile previsto dall'articolo 64 bis della Legge 633/1941 per la tutela del diritto d'autore, sia l'illecito penale previsto dall'articolo 171 bis della stessa legge.

Lo ha stabilito la sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale di Roma con la sentenza n.285 depositata lo scorso 8 gennaio 2020.

Ricordo che l'illecito penale ex art.17 bis della Legge 633/1941 è richiamato dell'art. 25 novies "*Delitti in violazione del diritto d'autore*" del D.lgs.n.231/2001.

3) Interesse e vantaggio nei reati ambientali colposi

In tema di reati ambientali colposi, secondo una recente pronuncia della Cassazione (sentenza n.3157 della Terza sezione penale del 27 gennaio scorso) l'interesse o il vantaggio della società si individuano sia nel risparmio di spesa, che nella velocizzazione dei tempi di lavorazione.

Nel caso di specie, una società, chiamata a rispondere del superamento dei valori soglia nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali (art. 137, comma 5, D.Lgs. 152/2006, richiamato dall'art. 25-undecies D.Lgs. 231/2001), è stata condannata in primo e secondo grado con sentenze confermate appunto dalla Cassazione

Inoltre, fa notare la Cassazione, il superamento dei limiti era stato tutt'altro che occasionale, visto che era stato riscontrato almeno in 3 diverse date in occasione di altrettante misurazioni a campione, tanto da fare ritenere ai giudici di merito che la mancata predisposizione di misure di prevenzione rientrasse in una precisa strategia aziendale.

4) In arrivo nuovi reati «231»

Con il recepimento della Direttiva n.1371 del 2017 cosiddetta PIF (Protezione degli interessi finanziari), sono in arrivo importanti novità tra i reati presupposti ex «231»:

- l'estensione alle maxi-frodi IVA transnazionali per le quali sarà sanzionato anche il solo tentativo;
- i reati IVA se commessi all'estero;
- il delitto di frode nelle pubbliche forniture e quello di frode in agricoltura;
- il peculato, anche nella forma agevolata dall'errore altrui, e l'abuso d'ufficio;
- il contrabbando.

5) Sentenze della Cassazione

5.1 Sull'accertamento dell'esistenza di un Modello 231 efficacemente attuato

La Corte di Cassazione IV Sezione penale, con la sentenza n.43656 del 28 ottobre 2019, ribadisce il seguente importante principio di diritto al quale il giudice è tenuto ad attenersi: «*in tema di*

responsabilità degli enti derivante da reati colposi in violazione della normativa antinfortunistica, compete al giudice di merito accertare preliminarmente l'esistenza di un Modello organizzativo e di gestione ex art. 6 del D. lgs. n.231 del 2001; poi, nell'evenienza che il Modello esista, che lo stesso sia conforme alle norme; infine, che esso sia stato efficacemente attuato o meno nell'ottica prevenzionale, prima della commissione del fatto».

5.2 In caso di responsabilità 231, il rinvio a giudizio dell'ente ferma la prescrizione

La Cassazione, con la sentenza n.1432 del 15 gennaio 2020, chiarisce che in tema di responsabilità da reato delle persone giuridiche ex D.lgs. n.231/2001, la richiesta di rinvio a giudizio per l'ente, in quanto atto di contestazione dell'illecito, «*interrompe per il solo fatto della emissione, la prescrizione e ne sospende il decorso dei termini, fino al passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio*».

5.3 La responsabilità dell'impresa ha natura autonoma

Non si applica all'ente la norma sulla non punibilità per particolare tenuità del fatto; così si è espressa la Corte di Cassazione nella sentenza n.1420 del 15 gennaio 2020.

La Corte ricorda che la responsabilità dell'impresa ha natura autonoma rispetto a quella penale della persona fisica che commette il reato presupposto.

La sua "colpa" va dunque affermata, anche nel caso in cui l'autore del reato non sia stato identificato, non sia imputabile o anche quando il reato sia estinto per una causa diversa dall'amnistia.

Quindi il giudice deve procedere comunque all'autonomo accertamento della responsabilità amministrativa della persona giuridica, nel cui interesse il reato è stato commesso. Questa circostanza è incompatibile con la non punibilità per particolare tenuità del fatto.

5.4 Per la responsabilità 231 è indispensabile la motivazione del reato presupposto

Con una recente sentenza (n.50710/2019), la Corte di Cassazione ha ribadito che ai fini della responsabilità a carico dell'ente risulta imprescindibile la motivazione sulla sussistenza del reato presupposto.

Il caso riguardava numerosi delitti di corruzione verificatisi nell'ambito di appalti indetti da alcune società a partecipazione pubblica e i relativi illeciti amministrativi ex D.lgs. 231/2001.

La Suprema Corte ha dichiarato parzialmente fondato il ricorso di un'impresa poiché nella pronuncia di merito risultava omessa la motivazione su uno dei reati presupposto contestati: per riconoscere una responsabilità ex D.Lgs. 231/2001 in capo all'ente è, infatti, indispensabile che la motivazione coinvolga tutti gli illeciti presi in considerazione nel giudizio.

6) Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

6.1 Il controllo da parte del datore di lavoro delle condizioni di sicurezza

«Il datore di lavoro non deve limitarsi ad informare i lavoratori sulle norme antinfortunistiche previste ma deve attivarsi e controllare sino alla pedanteria che le norme stesse siano assimilate dai lavoratori nella ordinaria prassi di lavoro».

Così si è espressa la Corte di Cassazione Penale Sezione IV nella Sentenza n.48771 del 2 dicembre 2019.

6.2 Infortuni sul lavoro: la delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza del datore di lavoro

La Cassazione con la sentenza 30 ottobre 2019 n.44141 torna sul tema della delega di funzione in tema sicurezza sul lavoro.

La delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza del datore di lavoro in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite; la sua vigilanza si realizza nella verifica della corretta gestione complessiva del rischio da parte del delegato e nel controllo che il delegato usi, poi, concretamente la delega.

Inoltre, viene ribadita l'ammissibilità della delega di funzioni alla condizione che il delegato possieda tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate.

Newsletter n.2/2020 del 17 marzo 2020

In relazione all'evolversi del contagio del nuovo coronavirus, il 14 marzo 2020 è stato sottoscritto dalle parti sociali sindacali e datoriali su invito del Presidente del Consiglio dei ministri e di vari ministri un protocollo per regolamentare le misure relative al COVID-19 nei luoghi di lavoro.

Un documento che parte dalla constatazione, condivisa tra Governo e parti sociali, che la prosecuzione delle attività produttive può "avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino alle persone che lavorano adeguati livelli di protezione".

L'obiettivo prioritario è quello di *"coniugare la prosecuzione delle attività produttive con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità lavorative"*, e *"nell'ambito di tale obiettivo, si può prevedere anche la riduzione o la sospensione temporanea delle attività"*.

I punti rilevanti del protocollo sono:

- Le indicazioni per la formazione e l'informazione in azienda
- L'entrata e uscita dei lavoratori e l'accesso dei fornitori esterni
- La sanificazione, le precauzioni e i dispositivi di protezione individuale
- L'organizzazione aziendale e la sorveglianza sanitaria

Newsletter n.3/2020 del 14 aprile 2020

1) Coronavirus: le indicazioni per i Modelli 231 delle aziende

Non c'è dubbio che l'emergenza da coronavirus rappresenta uno *stress test* molto forte per il Modello 231 aziendale, in particolare nell'ambito dei rischi di violazione delle norme antinfortunistiche, a causa dell'intensificazione ed estensione delle attività critiche che potrebbero rendere opportuno un aggiornamento del Modello 231 oppure un rinforzo delle misure di prevenzione.

L'emergenza da Covid-19 non richiede necessariamente l'aggiornamento del Modello 231, se, e solo se, il Modello 231 già prevede adeguati ed efficaci presidi di controllo per i rischi di commissione di reati, in primo luogo di violazione delle norme antinfortunistiche.

2) Cybersicurezza: nuove previsioni nel Decreto Mille-proroghe

Nella Gazzetta Ufficiale del 29 febbraio scorso è stato pubblicato il D.L. 30 dicembre 2019, n.162 recante "*Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica*" (c.d. Decreto Mille-proroghe).

Il provvedimento modifica, tra l'altro, il Decreto sulla Cybersicurezza (Decreto-legge 21 settembre 2019, n.105), che ha introdotto una nuova ipotesi di responsabilità da reato degli enti al fine di sanzionare il mancato adempimento delle prescrizioni, l'inosservanza di misure di sicurezza o le omissioni informative.

3) Reati agroalimentari: in arrivo un nuovo disegno di legge

È approvato al Consiglio dei ministri il Disegno di Legge di riforma dei reati agroalimentari che dovrebbe introdurre nuove ipotesi di responsabilità degli enti ai sensi del D.lgs. n.231/2001.

4) Sentenze della Cassazione

4.1 Anche la società con sede all'estero è responsabile per il D.lgs. n.231/2001

Anche la società straniera risponde sulla base del D.lgs. n.231/2001 degli illeciti commessi da propri dipendenti in Italia.

Anche se la legislazione del Paese di appartenenza non prevede norme che disciplinano la medesima materia con riferimento, per esempio, alla predisposizione e efficace attuazione di Modelli organizzativi idonei a impedire la commissione di reati fonte di responsabilità amministrativa.

A queste importanti conclusioni approda la Corte di Cassazione con il principio di diritto che scandisce la parte finale della sentenza n.11626 della Sesta sezione penale del 7 aprile 2020.

4.2 Associazione per delinquere e responsabilità degli enti

Per la Cassazione - Sentenza n.8785 dello scorso 4 marzo - è possibile contestare a una società l'illecito amministrativo di cui all'art. 24-*ter* D.lgs. n.231/2001 (associazione per delinquere), nonostante i delitti non rientrino nel catalogo dei reati presupposto della responsabilità ex 231.

4.3 Dichiarazione fraudolenta ed emissione di false fatture

La Cassazione, con la sentenza n.8088 del 28 febbraio 2020, si è pronunciata sui delitti di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.lgs. n.74/2000) e di emissione degli stessi (art. 8 D.lgs. n.74/2000).

Gli illeciti sono stati introdotti a dicembre 2019 nel catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli enti.

Per i giudici di legittimità, in relazione al reato di dichiarazione fraudolenta, "*il consapevole inserimento del documento contabile intrinsecamente falso nella contabilità (...) integra gli estremi del reato contestato, a prescindere dall'entità dell'illecito risparmio fiscale ottenuto*".

4.4 Gestione dei rifiuti e responsabilità della società autorizzata

La Corte di Cassazione, con sentenza n.5912 del 14 febbraio scorso, ha ribadito il principio della responsabilità condivisa nella gestione dei rifiuti, in forza del quale, tutti i soggetti coinvolti nelle fasi di produzione, detenzione, trasporto e smaltimento sono investiti di una posizione di garanzia.

Per essere esenti da contestazioni, inoltre, non basta essere in regola con le proprie licenze ma è anche indispensabile il controllo sulla regolarità delle aziende con cui si coopera.

I giudici hanno infatti confermato la responsabilità del ricorrente, sostenendo come "*nella sua qualità di cessionario, avrebbe dovuto assicurarsi che chi conferiva i rifiuti fosse autorizzato al trasporto*".

4.5 Il reato di trasporto illecito di rifiuti

Il reato di trasporto di rifiuti senza autorizzazione ex articolo 256, comma 1 del D.lgs. n.152/2006 (reato ambientale ai sensi dell'art.25 undecies del D.lgs. n.231/2001), ha ricordato la Corte di Cassazione nella sentenza del 17 gennaio 2020, n.1723, si configura anche in assenza di una attività a carattere continuativo, essendo sufficiente anche una sola condotta di trasporto senza autorizzazione purché costituisca attività di gestione di rifiuti e non sia assolutamente occasionale.

5) Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

5.1 Adempimenti, la delega di funzioni deve essere per un ambito ben definito

In materia di infortuni sul lavoro, l'atto di delega di funzioni del datore di lavoro ex art. 16, D.lgs. n.81/2008, deve essere espreso ed effettivo e deve riguardare solo un ambito ben definito dell'attività di gestione aziendale.

A chiarirlo, non per la prima volta, è la Corte di Cassazione con la sentenza del 10 febbraio 2020, n.5322, ricordando che la delega deve investire un soggetto qualificato per professionalità ed esperienza e che sia dotato dei relativi poteri di organizzazione, gestione, controllo e spesa.

5.2 Infortuni sul lavoro e carente organizzazione d'impresa

Con sentenza n.48779/2019 Sezione Penale IV, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna del legale rappresentante di una società, perché, nella sua qualità di datore di lavoro, causava, per colpa, lesioni ad un operaio.

La Corte ha, inoltre, confermato la responsabilità amministrativa della società ai sensi del D.lgs. n.231 del 2001, art. 25-septies, in relazione al reato di lesioni colpose.

In particolare, l'incidente occorso al dipendente era dipeso dall'attuazione di una prassi - pericolosa - cui si faceva ricorso per ridurre i tempi di lavorazione.

Secondo la Cassazione, il datore di lavoro deve controllare che il preposto, nell'ambito dei suoi compiti di vigilanza, si attenga alle disposizioni di legge.

Pertanto, qualora si verifichi un infortunio nell'esercizio dell'attività lavorativa a causa di una prassi pericolosa, il datore di lavoro che sia venuto meno ai doveri di formazione e informazione e che abbia omesso sorveglianza e tempestivo intervento sulla prassi instauratasi, integra il reato di lesione colposa, aggravato dalla violazione delle norme.

5.3 La posizione di garanzia del datore di lavoro

La qualifica di datore di lavoro, ha precisato la Corte di Cassazione Penale, Sezione III, con la sentenza n.229 dell'8 gennaio 2020, si radica non già in una veste meramente formale bensi nell'effettiva titolarità del rapporto di lavoro con il lavoratore, e ciò per l'evidente ragione di evitare che il titolare del rapporto di lavoro possa sottrarsi al rispetto delle prescrizioni in materia di prevenzione degli infortuni.

5.4 Infortuni sul lavoro e responsabilità del committente

In materia di infortuni sul lavoro, pur in presenza di un contratto di appalto, quest'ultimo non solleva da precise e dirette responsabilità il committente allorché esso assuma una partecipazione attiva nella conduzione e realizzazione dell'opera, in quanto, in tal caso, rimane destinatario degli obblighi assunti dall'appaltatore, compreso quello di controllare direttamente le condizioni di sicurezza del cantiere.

Questo il principio di diritto affermato dalla Suprema Corte nella sentenza n.5113/2020.

5.5 Interesse e vantaggio dell'ente: rilevante il risparmio sul personale

La Corte di Cassazione torna a pronunciarsi sulle nozioni di interesse e vantaggio nei reati colposi in materia di sicurezza sul lavoro (pronuncia n.3731 depositata lo scorso 29 gennaio).

Nel caso sottoposto ai giudici, il dipendente si era infortunato durante lo svolgimento di un'attività che avrebbe richiesto la partecipazione di due persone.

La Corte ha confermato la condanna della società precisando che *"sussiste l'interesse dell'ente nel caso in cui l'omessa predisposizione dei sistemi di sicurezza determini un risparmio di spesa, mentre si configura il requisito del vantaggio qualora la mancata osservanza della normativa cautelare consenta un aumento della produttività"*.

Nel caso di specie, il vantaggio di spesa è stato individuato nel risparmio dei costi relativi al personale e, in particolare, dall'impiego in più occasioni di un solo lavoratore non formato al posto di due dipendenti.

Inoltre, per escludere la responsabilità dell'impresa ex 231 a nulla è valso richiamare il DVR, *"che è cosa ben diversa dal richiamato modello organizzativo"*: pertanto, *"non può attribuirsi efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persona giuridiche"*.

Newsletter n.4/2020 del 18 maggio 2020

1) COVID-19

1.1 Procura di Bergamo: indicazioni operative per la verifica dei Protocolli condivisi

Per fornire informazioni agli operatori e alle aziende stesse su quelle che sono le attività di controllo degli Organi di vigilanza (Ispettorato, Polizia giudiziaria, ecc.) riguardo all'applicazione del "Protocollo condiviso", la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo ha emesso il 13 maggio 2020 una nota che ha in oggetto: *"Indicazioni operative per la verifica dell'applicazione dei protocolli condivisi di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento del virus Covid-19 ex art. 2 comma 6 DPCM 26.04.2020"*.

Tra l'altro, il documento chiarisce che il "Protocollo condiviso" del 24 aprile 2020 *"contiene linee guida, cosa diversa dalle "norme tecniche" o "buone prassi"*.

Il documento affronta anche la questione delle sanzioni previste in caso di inosservanza dei Protocolli, che sono sanzioni di natura amministrativa immediatamente applicabili.

Tuttavia, il Governo ha previsto *"la possibilità che un datore di lavoro commetta un fatto che "viola una misura contenuta in uno dei protocolli e che, al contempo, consista in un illecito di natura penale, ossia in un reato"*.

In questo senso, la Procura di Bergamo chiarisce che *"in caso di inadempimento alle misure contenute in uno dei protocolli e, contemporaneamente, di violazione ad una delle norme del D.Lgs.*

81/2008, andrà impartita al trasgressore la prescrizione volta alla regolarizzazione della situazione anti giuridica".

1.2 INAIL: l'infortunio sul lavoro per Covid-19 non è collegato alla responsabilità penale e civile del datore di lavoro

Il 15 maggio 2020 l'INAIL ha emesso un comunicato stampa molto importante sui profili di responsabilità del datore di lavoro in caso di contagio per Covid-19 in azienda.

In riferimento al dibattito in corso sui profili di responsabilità civile e penale del datore di lavoro per le infezioni da Covid-19 dei lavoratori per motivi professionali, l'INAIL precisa che queste responsabilità devono essere rigorosamente accertate, attraverso la prova del dolo o della colpa del datore di lavoro, con criteri totalmente diversi da quelli previsti per il riconoscimento del diritto alle prestazioni assicurative INAIL.

Pertanto, il riconoscimento dell'infortunio da parte dell'Istituto non assume alcun rilievo per sostenere l'accusa in sede penale.

Al riguardo, sottolinea l'INAIL, si deve ritenere che la molteplicità delle modalità del contagio e la mutevolezza delle prescrizioni da adottare sui luoghi di lavoro, oggetto di continuo aggiornamento da parte delle autorità in relazione all'andamento epidemiologico, rendano estremamente difficile la configurabilità della responsabilità civile e penale dei datori di lavoro.

2) Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

2.1 La delega del datore di lavoro

In materia di infortuni sul lavoro, gli obblighi di prevenzione, assicurazione e sorveglianza gravanti sul datore di lavoro possono essere delegati, con conseguente subentro del delegato nella posizione di garanzia che fa capo al delegante, a condizione che il relativo atto di delega sia espresso, inequivoco e certo e investa persona tecnicamente capace, dotata delle necessarie cognizioni tecniche e dei relativi poteri decisionali e di intervento e di spesa, fermo restando, comunque, l'obbligo, per il datore di lavoro, di vigilare e di controllare che il delegato usi correttamente la delega, secondo quanto la legge prescrive.

La Corte di cassazione – Sezione IV Penale - con la sentenza n.6564 del 20 febbraio 2020 ha così confermato un principio ormai consolidato.

2.2 Accelerazione dei ritmi di lavoro: condanna ai sensi del D.lgs. n.231/2001

L'azienda è ritenuta responsabile in caso di incidente del dipendente, se non fornisce protezioni adeguate, non informa nel dettaglio sui pericoli e non aggiorna il Documento di valutazione dei rischi. La Cassazione – Sezione IV Penale (sentenza n.13575 del 5 maggio 2020) ha così confermato la condanna di una azienda per la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro ai sensi dell'articolo 25-septies D.lgs n.231/2001).

La società, si legge in sentenza, aveva "risparmiato il danaro necessario all'acquisto dei guanti di protezione, non aveva curato la formazione dei lavoratori mediante appositi corsi e si era avvantaggiata per l'imposizione di ritmi di lavoro, che prescindevano dalla messa in sicurezza della macchina, conseguendo in tal modo, a scapito della sicurezza dei lavoratori, un aumento della produttività".

3) Reati ambientali

3.1 Inquinamento, la holding resta obbligata alle bonifiche

In caso di inquinamento ambientale è responsabile la holding del gruppo, anche se a commettere i fatti è stata una controllata nel frattempo ceduta a un altro gruppo societario.

Lo ha affermato il Consiglio di Stato che, con la sentenza n.2301/2020 depositata il 6 aprile 2020, ha riconosciuto in via definitiva la responsabilità di una multinazionale per un disastro ambientale: la società dovrà ora procedere alle bonifiche.

Ricordo che il reato in parola (D.lgs. n.152/2006, art. 257) è reato presupposto della responsabilità amministrativa (art.25 undecies, Reati ambientali).

3.2 Responsabilità in solido per gestione illecita dei rifiuti

Un costruttore edile è stato condannato per il reato di gestione illecita di rifiuti, di cui all'art.256, commi 1 e 2 del D.lgs. n.156/2006 (reato ex art.25 undecies del D.lgs. n.231/2001), in concorso al trasportatore che ha materialmente abbandonato il rifiuto, in quanto era consapevole dell'illecito commesso dal terzo (Corte di Cassazione, sentenza dell'11 febbraio 2020, n.5410).

4) Precisazioni sul reato di illecita concorrenza

"Ai fini della configurabilità del reato di illecita concorrenza di cui all'art. 513-bis c.p. è necessario il compimento di atti di concorrenza che, posti in essere nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, siano connotati da violenza o minaccia e siano idonei a contrastare od ostacolare la libertà di autodeterminazione dell'impresa concorrente".

Con tale principio la Corte di Cassazione a Sezioni Unite (sentenza n.13178 del 28 aprile 2020) ha precisato la portata del delitto di illecita concorrenza, fattispecie presupposto della responsabilità delle persone giuridiche ai sensi dell'art. 25-bis.1 D.lgs. n.231/2001.

5) Impossessarsi dei files aziendali è appropriazione indebita

"I dati informatici (files) sono qualificabili cose mobili ai sensi della legge penale e, pertanto, costituisce condotta di appropriazione indebita la sottrazione da un personal computer aziendale, affidato per motivi di lavoro, dei dati informatici ivi collocati, provvedendo successivamente alla cancellazione dei medesimi dati e alla restituzione del computer formattato".

La Cassazione, con sentenza n.11959 del 10 aprile 2020, ha così prospettato un nuovo orientamento sulla qualificazione dei dati informatici, attribuendoli un indiscusso valore patrimoniale.

Newsletter n.5/2020 del 8 giugno 2020

1) Sancita dalla Legge n.40/2020 l'esclusione della responsabilità del datore di lavoro per contagio da Covid-19 se sono rispettate le prescrizioni di legge

L'art.29bis della Legge n.40/2020 del 6 giugno 2020 esclude espressamente la responsabilità del datore di lavoro per contagio da Covid-19 se sono state rispettate le prescrizioni contenute nel Protocollo condiviso di regolamentazione sottoscritto il 24 aprile 2020 e negli altri protocolli e linee guida.

«Art. 29-bis (Obblighi dei datori di lavoro per la tutela contro il rischio di contagio da COVID-19). - 1. Ai fini della tutela contro il rischio di contagio da COVID-19, i datori di lavoro pubblici

e privati adempiono all'obbligo di cui all'articolo 2087 del codice civile mediante l'applicazione delle prescrizioni contenute nel protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del COVID-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto il 24 aprile 2020 tra il Governo e le parti sociali, e successive modificazioni e integrazioni, e negli altri protocolli e linee guida di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 16 maggio 2020, n.33, nonché mediante l'adozione e il mantenimento delle misure ivi previste. Qualora non trovino applicazione le predette prescrizioni, rilevano le misure contenute nei protocolli o accordi di settore stipulati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

Cosa deve fare allora un datore di lavoro per minimizzare il rischio di una condanna penale e civile, piuttosto che l'azienda per evitare il rischio di reato ex 231?

Deve adottare un Protocollo anti-contagio per la propria attività opportunamente contestualizzato e raccogliere e conservare le evidenze del rispetto e mantenimento delle prescrizioni del protocollo anti-contagio nel tempo per poterle esibire in caso di necessità, ovvero predisporre opportuna documentazione da esibire in caso di contestazione; per esempio:

- foto degli ambienti di lavoro a testimonianza delle informazioni fornite ai lavoratori sulle regole di carattere igienico (bacheche, portali, display, totem), su distanziamento sociale, obbligo di uso dei DPI, presenza dei dispenser, ecc.
- raccolta degli ordini di servizio/procedure con le firme dei lavoratori;
- evidenze della formazione eseguita, anche relazione ad attività di disinfezione e sanificazione;
- comunicazioni a fornitori, utenti, clienti in merito alle misure anti-contagio;
- evidenza delle attività di pulizie, disinfezioni e sanificazioni (mediante registrazione delle attività svolte);
- evidenze dell'utilizzo del lavoro agile;
- evidenza della gestione dei lavoratori fragili;
- verbale di costituzione del Comitato Covid-19 e raccolta dei verbali delle riunioni;
- evidenza della presenza di un efficace sistema di controllo e vigilanza in campo (verbali di audit, foto ecc.);
- ecc.

2) Infortunio sul lavoro da Covid-19: i nuovi dati INAIL

Lo scorso 8 maggio l'INAIL ha pubblicato un report aggiornato con i dati del contagio sul lavoro da Covid-19.

Nel documento sono indicati 37.352 nuovi casi di Covid-19 denunciati tra la fine di febbraio e il 4 maggio, circa 9mila in più rispetto al precedente periodo di riferimento.

Il documento attesta come la maggiore esposizione al rischio sia in capo al personale sanitario e socio-assistenziale, con il 73,2% delle denunce e quasi il 40% dei casi mortali da tali settori.

Come ribadito di recente dall'INAIL, ricordo che l'infortunio INAIL ha valore esclusivamente previdenziale, posto che il datore di lavoro e l'azienda non sarebbero automaticamente responsabili delle infezioni di origine professionale dovute al contagio da Covid-19.

3) Linee Guida UNI per il Modello semplificato della sicurezza sul lavoro

L'UNI, Ente Italiano di Normazione, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, ha pubblicato l'8 maggio 2020 la nuova prassi di riferimento UNI/PdR 83 "Modello semplificato di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro, di cui al D.lgs. 81/2008, per micro e piccole imprese".

Il documento fornisce gli indirizzi organizzativi e operativi necessari per l'adozione e l'efficace attuazione di un Modello 231 in materia di salute e sicurezza sul lavoro, a favore delle piccole aziende, e favorisce la concreta attuazione di Modelli previsti non solo dal D.lgs. n.231/2001, ma anche dell'art.30 del D.lgs. n.81/2008 (Testo unico sulla salute e sicurezza del lavoro).

4) Gli Organismi di Vigilanza non sono titolari o responsabili privacy

Il 12 maggio 2020 il Garante per la privacy ha precisato il ruolo e le responsabilità degli Organismi di Vigilanza (OdV) riguardo ai trattamenti dei dati personali svolti nelle loro funzioni ed ha escluso che essi possano essere qualificati come titolari autonomi o come responsabili del trattamento.

5) Il reato di voto di scambio elettorale politico-mafioso

Per configurare l'ipotesi di scambio elettorale politico-mafioso (reato presupposto della responsabilità degli enti ex art. 24-ter D.lgs. n.231/2001) è sufficiente la mera disponibilità dell'eletto a concedere favori all'esponente della cosca locale (Cassazione, sentenza n.16201 del 28 maggio 2020)

Non è dunque necessario che la promessa del politico, finalizzata al consenso elettorale, sia mantenuta, né che le sue condotte rafforzino l'associazione criminale.

Newsletter n.6/2020 del 6 agosto 2020

1) COVID-19: prorogate al 15 ottobre 2020 le misure in materia di sicurezza sul lavoro

Con il Decreto-legge n.83 del 30 luglio 2020, il Governo ha prorogato alla data del 15 ottobre 2020 l'efficacia di una serie di disposizioni e di misure già adottate per gestire l'emergenza Covid-19 e contenere la diffusione del virus SARS-CoV-2.

Tra queste, anche le misure in materia di salute e sicurezza sui posti di lavoro, in particolare quelle che riguardano l'obbligo per le attività produttive industriali e commerciali di rispettare i contenuti dei vari protocolli condivisi.

Segnalo, ad ogni modo, la possibilità da parte del Governo di adottare ancora nuovi DPCM di modifica delle attuali misure vigenti in materia COVID-19.

2) I nuovi reati ex 231 introdotti in recepimento della Direttiva Europea PIF

Il 30 luglio scorso è entrato in vigore il D.lgs. 14 luglio 2020, n.75, "*Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale*", in recepimento della Direttiva Europea n.1371/2017 cosiddetta "*PIF*".

Il provvedimento, oltre a modificare la disciplina degli illeciti tributari e di alcuni delitti contro la Pubblica Amministrazione, interviene direttamente sul testo del D.lgs. 231/2001, introducendo i seguenti nuovi reati presupposto:

- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. 898/1986)
- peculato – escluso il peculato d'uso – (art. 314, c.1, c.p.)
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (316 c.p.)
- abuso d'ufficio (323 c.p.)
- dichiarazione infedele (in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere, art. 4 D.lgs. 74/200)
- omessa dichiarazione (in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere, art. 5 D.lgs. 74/200)

- indebita compensazione (in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere, art. 10 quater D.lgs. 74/200)
- contrabbando (D.P.R. 43/1973).

I Modelli 231 devono pertanto essere aggiornati prevedendo i nuovi reati presupposti sopra citati.

3) Stranieri, sanatoria di sei mesi per i permessi di soggiorno scaduti

Le disposizioni del DI n.34/2020 sull'emersione del lavoro irregolare prevedono tra l'altro una forma di sanatoria per sei mesi dei permessi di soggiorno scaduti (reato ex art.25 duodecies del D.lgs. n.231/2001).

I settori interessati sono quelli dell'agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e delle attività ad essi connesse (di filiera), nonché i settori dell'assistenza alla persona e del lavoro domestico.

Sarebbe stato opportuno estendere i settori lavorativi anche a quello turistico-alberghiero ed edilizio, che pure in questa fase di necessario rilancio economico possono essere un bacino di impiego di tanti lavoratori stranieri.

4) Confindustria si esprime sulle relazioni tra «231» e Covid-19

Confindustria ha pubblicato un *position paper* con alcune prime indicazioni operative sulla responsabilità amministrativa degli enti ai tempi della Covid-19.

Il contributo si sofferma sull'adeguatezza dei Modelli ex D.lgs. n.231/2001 per far fronte ai rischi conseguenti all'emergenza, sui connessi obblighi del datore di lavoro e sul ruolo dell'Organismo di Vigilanza.

Il documento individua rischi di reato indiretti e diretti provocati dall'emergenza sanitaria. In relazione ai primi, non si richiede un automatico aggiornamento del Modello 231 poiché tali rischi dovrebbero già essere mappati nella valutazione dei rischi dell'azienda.

Quanto invece al rischio diretto, ossia quello di contagio dalla Covid-19, si rende necessario prevedere idonee misure necessarie per l'adempimento degli obblighi giuridici a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

Sull'attività dell'OdV e sui relativi flussi informativi, si richiede agli stessi adeguata vigilanza dell'attuazione delle prescrizioni normative.

5) Sentenze della Cassazione

5.1 Scatta il favoreggiamento per chi copre il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza mentendo sull'incidente di un collega

La Corte di Cassazione, con la sentenza n.22253 della Sezione Penale VI del 20 luglio 2020, conferma il reato di favoreggiamento personale a carico di chi mente sulla dinamica dell'incidente, subito in cantiere da un collega, per proteggere il datore di lavoro e il responsabile della sicurezza. E questo anche se la persona ha agito nel modo contestato "*solo per timore di essere licenziato*".

5.2 Lavoratore adibito al muletto senza formazione: azienda condannata ai sensi della 231

Una sentenza del 29 gennaio 2020 (Cassazione Penale, Sez. IV, n.3731) si è pronunciata sulle responsabilità penali delle persone fisiche e sulla responsabilità amministrativa dell'azienda ai sensi del D.lgs. n.231/2001 a seguito di un infortunio occorso ad un lavoratore.

Il lavoratore era stato adibito ad una mansione (conducente di carrello elevatore) per la quale non aveva né la formazione né l'abilitazione prescritte dalla legge in quanto era stato assunto con tutt'altra mansione (operaio addetto all'assemblaggio).

La Cassazione ha confermato la responsabilità per il reato di lesioni personali colpose gravissime al datore di lavoro, al RSPP ed al preposto della medesima società, nonché alla persona giuridica ai sensi dell'art.25-septies del D.lgs. n.231/2001.

La principale motivazione per la condannata della società ai sensi del D.lgs. n.231/2001 è stata individuata nella sussistenza di interesse o vantaggio della stessa, in quanto il lavoratore era stato chiamato a "svolgere un'attività pericolosa per la quale non era formato né abilitato" al fine di conseguire "il risparmio di spesa per la società derivante dall'impiegare un solo lavoratore, peraltro non formato, in luogo di due".

Sempre nella stessa sentenza, la Cassazione ha ribadito che in tema di responsabilità amministrativa ex D.lgs. n.231/2001 il DvR non può sostituire l'adozione del Modello organizzativo 231.

5.3 Il sequestro preventivo per i reati tributari

La Cassazione (sentenza n.19113 del 24 giugno 2020) si è pronunciata sul tema delle misure cautelari a carico degli enti per illeciti fiscali in un caso di sequestro preventivo di denaro per delitti di dichiarazione fittizia ed emissione di false fatturazioni (artt. 2 e 8 D.lgs. 74/2000, art.25 quinquiesdecies D.lgs. n.231/2001) commessi dai rappresentanti legali.

La Corte ha sostenuto che la società non può ritenersi soggetto estraneo al reato e quindi è legittimo, in caso di commissione di reati tributari, sequestrare il denaro presente sul conto dell'azienda.

5.4 Mancata contestazione di illecito «231»

La mancata contestazione alla società dell'illecito di cui al D.lgs. n.231/2001 non prova, di per sé, l'insussistenza del reato presupposto ex 231.

È quanto si desume, tra l'altro, dalla sentenza n.20304/2020, VI Sez. Penale, del 8 luglio 2020, recentemente pronunciata dalla Corte di Cassazione in relazione ad un'indagine per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione.

Newsletter n.7/2020 del 2 settembre 2020

1) Rifiuti, chi ha sede all'estero deve avere un rappresentante

Il Consiglio dei ministri del 7 agosto 2020 ha approvato quattro decreti legislativi che accolgono sul piano nazionale le direttive europee che compongono il cosiddetto "pacchetto sull'economia circolare".

Tra le norme, spicca quella che impone che i produttori con sede all'estero dovranno avere un rappresentante autorizzato in Italia che si occupi dei rifiuti.

2) DURC online prorogato a fine ottobre 2020

La validità dei documenti attestanti la regolarità contributiva (DURC) in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e il 31 luglio 2020 è prorogata al 29 ottobre 2020 e non al 31 gennaio 2021, a seguito della Legge di conversione n.77/2020 del cd. Decreto Rilancio.

Tutti i contribuenti per i quali è stato già prodotto un DURC online con fine validità nel periodo indicato, dunque, dovranno ritenerlo valido senza procedere ad una nuova interrogazione.

3) Sentenza della Cassazione

3.1 La responsabilità dell'azienda è indipendente dalla prescrizione del reato della persona fisica

La Sentenza n.13575 del 5 maggio 2020 della Corte di Cassazione Penale Sezione IV si rivela molto interessante per diversi aspetti.

1. La condanna a carico del datore di lavoro è stata annullata per intervenuta prescrizione.
2. La condanna della società è stata invece confermata, per l'illecito amministrativo di cui all'art. 25-septies comma 3 del D.lgs. n.231/2001 (sanzione pecuniaria e sanzione interdittiva del divieto di contrattare con la pubblica amministrazione.
 - a. In tema di responsabilità degli enti, la suprema Corte ha infatti sostenuto che, in presenza di una prescrizione del reato presupposto, il giudice, ai sensi dell'art. 8 comma 1 lett. b) del D.lgs. n.231 del 2001, deve procedere all'accertamento autonomo della responsabilità amministrativa della persona giuridica nel cui interesse e nel cui vantaggio l'illecito è stato commesso.
3. La Corte di Cassazione ha precisato che la società è stata condannata per:
 - l'adozione di un Modello organizzativo insufficiente rispetto alle finalità di prevenzione e protezione contro i rischi di infortunio sul lavoro;
 - per il vantaggio economico consistito in un risparmio di spesa per l'acquisto dei DPI;
 - per un maggior guadagno determinato dal non rallentamento della produzione;
 - per aver risparmiato sulla formazione dei dipendenti.

3.2 La responsabilità del Medico competente

Il Medico competente risponde per il reato di omicidio colposo, purché sia provata tanto la sua condotta omissiva nella redazione dei certificati di idoneità lavorativa, nella valutazione dei risultati degli esami e nelle comunicazioni al datore di lavoro ed al medico curante, quanto il relativo nesso di causalità (Sentenza n.19856 del 2 luglio 2020 della Corte di Cassazione).

3.3 La società risponde ai sensi del D.lgs. n.231/2001 per il distacco fittizio dei lavoratori

La Cassazione, con sentenza n.23921 della III Sezione penale del 12 agosto 2020, ha confermato che in caso di distacco fittizio dei lavoratori, l'azienda è responsabile dell'illecito amministrativo di cui all'art.24 del D.lgs. n.231/2001 per truffa ai danni dello Stato.

La società condannata aveva infatti utilizzato, attraverso il distacco, 22 dipendenti di un'altra società; quest'ultima però era emersa come una "scatola vuota", priva di mezzi propri, e, che, soprattutto, aveva evitato di versare i contributi previsti.

La prima società aveva così potuto aumentare l'organico aziendale senza dovere sostenere costi aggiuntivi di tipo previdenziale o fiscale.

Newsletter n.8/2020 del 23 ottobre 2020

1) La prescrizione del reato presupposto non esclude la responsabilità dell'ente

Con la recente sentenza del 9 ottobre scorso n.28210/2020 della IV Sezione penale, la Corte di Cassazione ha ribadito che la prescrizione del reato non esclude la responsabilità dell'ente ai fini del D.lgs. n.231/2001.

Nel caso in esame, era stata provata la commissione di alcuni episodi corruttivi da parte di uno dei consiglieri di amministrazione della società ma nel corso del giudizio il reato veniva dichiarato estinto per prescrizione.

Richiamando quanto già ribadito in passato, la Suprema Corte ha tuttavia confermato la condanna a carico dell'ente.

2) Responsabilità per infortuni e negligenza del lavoratore

La Corte di Cassazione (sentenza n.27242/2020 IV Sezione penale del 1. ottobre 2020) torna a pronunciarsi sugli oneri a carico dell'imprenditore e coglie l'occasione per chiarire che l'obbligo di formazione non può essere escluso o sostituito dalla conoscenza personale del lavoratore.

3) Sequestro preventivo per equivalente a carico di società terze

La Cassazione, con sentenza n.25448 dello scorso 9 settembre, ha confermato il sequestro preventivo ai sensi del D.lgs. n.231/2001 per equivalente del denaro appartenente a due società riferibili all'indagato e la quota di un immobile, in quanto le società erano meri schermi fittizi del ricorrente e, come tali, aggredibili a prescindere dalla commissione di un illecito.

4) Per la responsabilità del committente in un contratto di appalto basta l'accordo

In materia di infortuni sul lavoro per la configurabilità di una responsabilità del committente per colpa *in eligendo* (la responsabilità di committenti per i danni arrecati a terzi dai loro dipendenti), non è necessario che sia stato stipulato un contratto di appalto con l'impresa affidataria, bastando che ci siano stati degli accordi.

È il principio che la Corte di Cassazione (Sezione IV penale, sentenza n.13473 del 30 aprile 2020) ha richiamato in questa sentenza.

5) L'adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate non vale come esimente 231

La predisposizione di un sistema di prevenzione del rischio fiscale al fine di accedere all'adempimento collaborativo con l'Agenzia delle Entrate non esclude la responsabilità dell'ente in relazione agli illeciti tributari.

Si ricorda che l'adempimento collaborativo consente ai contribuenti, a date condizioni, di confrontarsi preventivamente con il fisco per prevenire potenziali controversie.

È quanto emerge dalla circolare n.216816/2020 della Guardia di Finanza relativa alle recenti modifiche al regime tributario apportate con i nuovi reati fiscali ex D.lgs. n.231/2001.

6) Novità legislative nella gestione dei rifiuti

Lo scorso 11 settembre è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.lgs. n.116/2020 che apporta numerose modifiche al Codice dell'Ambiente (D.lgs. n.152/2006), in particolare sul tema della gestione del materiale da scarto e in tema di tenuta, trasmissione e registrazione dei formulari.

Si segnala tra come i "rifiuti speciali assimilabili agli urbani" assumano la qualità di "rifiuti urbani" qualora siano "simili per natura e composizione ai rifiuti domestici", sottraendo così il potere discrezionale sulla qualificazione precedentemente affidato ai Comuni.

7) Analogie tra responsabilità ex 231 e privacy

La Corte di Cassazione è recentemente intervenuta sui rapporti tra riservatezza e trasparenza ai sensi del D.Lgs. n.33/2013 (sentenza n.18292/2020 del 3 settembre 2020; Sez. Civile).

Di nostro interesse l'affinità individuata dalla Suprema Corte tra il Modello 231 e la responsabilità della persona giuridica titolare del trattamento. Anche quest'ultima, precisano i giudici, "analogamente a quanto previsto dal D.lgs. n.231/2001 (...) va configurata come colpa di organizzazione".

8) Modificate le attività della *white list*

I settori sensibili che ricadono nei casi che rientrano nella *white list* sono stati modificati (ex art. 4 - bis Legge 40/2020, Gazzetta Ufficiale n.143 del 6 giugno 2020).

Per la precisione sono stati aggiunti: i servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, i servizi per la ristorazione, i servizi funebri.

Nel contempo, sono stati abrogati i servizi di trasporto di materiali a discarica per conto di terzi e i servizi di trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi.

Newsletter n.9/2020 del 26 novembre 2020

1) Archiviazione del procedimento in favore dell'ente se il Modello 231 è idoneo ed attuato

La Procura della Repubblica di Como ha archiviato il procedimento «231» a carico di un ente, indagato per alcuni episodi corruttivi, nonostante la condanna intervenuta a carico delle persone fisiche coinvolte.

Nel corso delle indagini è infatti emersa l'estraneità dell'azienda rispetto alla vicenda, gestita in autonomia dal Presidente e dal Consigliere delegato.

La risposta dell'ente è stata inoltre tempestiva: ad un audit interno dell'Organismo di Vigilanza sono seguite le dimissioni degli indagati, nonché la nomina di nuovi apicali e consulenti estranei ai fatti.

La Procura ha dunque escluso una responsabilità in capo alla società, considerando eluso fraudolentemente il Modello 231 pur idoneo ed efficacemente attuato; sul punto, la Procura ha ritenuto che gli amministratori indagati abbiano *"by-passato completamente i controlli e le procedure aziendali interne"*.

È stata così disposta l'archiviazione del procedimento *"avendo la società adottato un efficace modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della stessa specie di quello verificatosi"* ed essendo la stessa munita di un Organismo di Vigilanza, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

2) Messa alla prova ed estinzione del reato per la società indagata ex «231»

Il G.I.P. di Modena ha disposto in un primo momento la sospensione del procedimento con messa alla prova ex art. 168-bis c.p. nei confronti di una società, indagata in relazione all'art. 25-bis comma 1 del D.lgs. 231/2001 (delitti contro l'industria e il commercio) dopo aver provveduto allo stesso modo in favore della persona fisica autrice del reato.

Il 19 ottobre 2020 poi, accertato l'esito positivo della prova, il Giudice ha dichiarato estinto sia il reato presupposto, sia l'illecito amministrativo ex D.lgs. 231/2001.

L'estinzione è stata motivata dalla rimozione degli effetti pregiudizievoli dell'illecito e dal risarcimento del danno, nonché dall'integrazione del Modello organizzativo.

3) Reati ambientali e Modelli 231: le Linee Guida di Assoambiente

Il 17 novembre scorso Assoambiente ha pubblicato le proprie indicazioni per la corretta elaborazione dei Modelli 231 da parte di imprese che gestiscono rifiuti.

Da evidenziare che il terzo capitolo del documento analizza i rapporti tra i Sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 ed EMAS) e i Modelli 231 e che in appendice è disponibile una utile tabella per la *risk analysis* di carattere ambientale.

4) Emergenza Covid-19, in ottobre denunciate all'Inail 12mila infezioni di origine professionale

Il nuovo report elaborato dall'INAIL il 23 novembre 2020 conferma la recrudescenza della "seconda ondata" dei contagi sul lavoro da contagio da Covid-19, dopo il rallentamento post lockdown.

I contagi sul lavoro da Covid-19 denunciati all'Inail nel 2020 fino al 31 ottobre sono state 66.781, pari al 15,8% del complesso delle denunce pervenute dall'inizio dell'anno; solo a ottobre sono state 12mila.

5) Il rating di legalità prevede l'adozione del Modello 231

In grande crescita l'interesse per il *rating di legalità*, una sorta di «marchio» attribuito dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza alle aziende per attestare il loro rispetto di elevati standard di legalità. Fregiarsi del rating facilita l'accesso al credito ed alla partecipazione alle gare e nella concessione dei finanziamenti.

Tra i requisiti previsti dalla legge per fare domanda e ottenere il *rating* rientrano l'adozione di Modelli 231, il rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro, l'iscrizione alle white list, l'adesione a codici di regolamentazione di categoria.

6) Sentenze della Cassazione

6.1 La prescrizione del reato presupposto non esclude la responsabilità dell'ente

Con la recente sentenza del 9 ottobre scorso n.28210/2020 della IV Sezione penale, la Corte di Cassazione ha ribadito che la prescrizione del reato non esclude la responsabilità dell'ente ai fini del D.lgs. n.231/2001.

Nel caso in esame, era stata provata la commissione di alcuni episodi corruttivi da parte di uno dei consiglieri di amministrazione della società ma nel corso del giudizio il reato veniva dichiarato estinto per prescrizione.

Richiamando quanto già ribadito in passato, la Suprema Corte ha tuttavia confermato la condanna a carico dell'ente.

6.2 «231» e sospensione condizionale della pena

La sospensione condizionale della pena non è applicabile nei confronti dell'ente responsabile ai sensi del D.lgs. 231/2001, trattandosi di un istituto specificamente previsto per le sanzioni penali.

In questi termini si è recentemente pronunciata la Corte di Cassazione nell'ordinanza n.30305/2020, depositata il 2 novembre scorso.

6.3 La responsabilità dell'ente derivante dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni

In tema di responsabilità dell'ente derivante dalla violazione della disciplina antinfortunistica, l'interesse della società può sussistere anche per una trasgressione isolata dovuta ad un'iniziativa estemporanea.

In questi termini si è pronunciata la Corte di Cassazione (Sezione Penale 4, Sentenza del 26 ottobre 2020, n.29584) affermando che "*l'art. 25-septies del D.lgs. n.231/2001 non richiede la sistematica violazioni della normativa antinfortunistica per la configurabilità della responsabilità dell'ente derivante dai reati colposi ivi contemplati*".

6.4 La frode nelle pubbliche forniture ex art. 356 c.p.

Con la Sentenza 8 ottobre 2020, n.28130, la Corte di Cassazione, sesta sezione penale, ha affermato che, ai fini della configurabilità dei reati di inadempimento di contratti di pubbliche forniture e di frode nelle pubbliche forniture (ex art.356 c.p.), diventato dal 2020 anche reato «231» (art.24, reati commessi nei rapporti con la Pubblica amministrazione), il termine "fornitura" si riferisce sia alle cose che alle opere, categoria tra cui rientra la fornitura di prestazioni lavorative (nella fattispecie la fornitura di lavoro interinale).

Newsletter n.10/2020 del 23 dicembre 2020

1) L'istituto della "messa alla prova" e il Decreto 231

L'istituto della "messa alla prova" in ambito «231» ha provocato recentemente due approcci giuridici diametralmente opposti che richiederebbe una decisione giurisprudenziale univoca al momento assente.

Infatti, il G.I.P. di Bologna nell'ordinanza del 10 dicembre 2020 ha dichiarato inammissibile la richiesta presentata da una società indagata per il reato di induzione indebita ai sensi dell'art.25 del D.lgs. n.231/2001 di essere "messa alla prova", motivando la decisione con la constatazione che questo istituto è modellato sulle persone fisiche.

Di contro, in un altro dibattimento la difesa di una società, chiamata a rispondere ex art. 25 bis 1 D.lgs. n.231/2001 (delitti contro l'industria e il commercio) chiedeva al G.I.P. di Modena che il procedimento fosse sospeso per un periodo di tempo corrispondente allo svolgimento di un programma di trattamento che prevedeva, in capo alla società, l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità.

Nell'accogliere la richiesta, il G.I.P. ha disposto la sospensione del procedimento per la messa alla prova della società.

2) Disciplinati i rapporti tra Collegio sindacale e OdV

Lo scorso 20 ottobre il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha pubblicato in bozza le nuove "*Norme di comportamento del Collegio sindacale – Principi di comportamento del Collegio sindacale di società non quotate*".

Per quanto di interesse, il documento disciplina i rapporti tra i Sindaci e gli Organismi di Vigilanza.

Il Collegio sindacale deve verificare che il Modello 231 preveda termini e modalità dello scambio informativo dell'OdV verso l'organo amministrativo e lo stesso Collegio sindacale.

Ai Sindaci spetta il compito di verificare l'effettiva operatività dell'OdV, nonché i requisiti di autonomia e indipendenza dello stesso e lo stanziamento di un budget dedicato.

I rapporti tra i due organi di controllo dovrebbero prevedere anche uno scambio di dati relativi al Modello 231 ed alla sua adozione, concordando un programma di incontri su base annuale.

Ai Sindaci viene attribuito anche il compito di sollecitare l'adozione del Modello 231 nelle società che ne siano prive e, in caso di inerzia dell'amministrazione, darne conto nella relazione a margine del bilancio.

3) Nel bando ISI INAIL 2020 sono previsti finanziamenti per i Modelli organizzativi per la sicurezza sul lavoro

Il 30 novembre scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Bando ISI INAIL 2020, destinato ad incentivare la realizzazione di progetti di miglioramento della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le tipologie di progetto finanziabili riguardano 4 assi di finanziamento, tra cui la prima è destinata a progetti di investimento e per l'adozione di Modelli organizzativi per la sicurezza sul lavoro coerenti con il Modello 231.

Come previsto nei precedenti bandi, le domande di accesso agli incentivi possono essere presentate telematicamente, secondo modalità da definirsi entro il 26 febbraio 2021.

4) Prorogate le scadenze delle autorizzazioni ambientali

La Legge n.159 del 27 novembre 2020, al comma 2 dell'articolo 3-bis prevede che tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e la data della dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 (attualmente prevista per il 31 gennaio 2021), conservano la loro validità per i 90 giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza. Ricordo che tale comma trova applicazione anche per le autorizzazioni ambientali.

Inoltre, il comma 2-sexies dell'art.3-bis stabilisce che tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni, comprese quelle ambientali, atti abilitativi comunque denominati, scaduti tra il 1° agosto 2020 e il 4 dicembre 2020 (e che non sono stati rinnovati), conservano la loro validità fino ai 90 giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza.

5) Reati agro-alimentari: probabile inserimento nel D.lgs. n.231/2001

La Commissione Parlamentare per le questioni regionali sta valutando il Disegno di Legge in materia di contrasto agli illeciti agro-alimentari, che prevede anche l'introduzione nel D.lgs. n.231/2001 di un nuovo articolo che andrebbe a disciplinare uno specifico modello organizzativo finalizzato alla prevenzione dei reati agro-alimentari.

Non ci resta dunque che attendere i prossimi passaggi dell'iter legislativo per comprendere la reale portata dell'intervento normativo in commento.

6) Aggiornato il Testo Unico per la sicurezza sul lavoro con i riferimenti all'emergenza sanitaria dalla Covid-19

Il nuovo aggiornamento del D.lgs. n.81/2008 prevede diverse modifiche legislative; una riguarda in particolare l'allegato XLVI (*Elenco degli agenti biologici classificati*), con espliciti richiami al virus Sars-CoV-2.

7) Cassazione: le violazioni da parte del datore di lavoro degli obblighi relativi alla formazione e informazione dei lavoratori

Con la sentenza della Cassazione, Sezione Penale IV del 17 novembre 2020 n.32194, viene ribadito il principio che *"il Datore di lavoro ha l'onere di adempiere agli obblighi di formazione ed informazione, in modo da rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti, con la conseguenza che, ove egli non adempia a tale fondamentale obbligo, sarà chiamato a rispondere dell'infortunio occorso al lavoratore"*.

Non è pertanto configurabile la responsabilità o la corresponsabilità del lavoratore qualora il Datore di lavoro non abbia rispettato gli obblighi di formazione ed informazione, che devono essere *"reali, concreti, efficaci, e non meri strumenti previsti solo sulla carta"*.

Newsletter n.1/2021 del 29 gennaio 2021

1) DPCM del 14 gennaio 2021: confermati i protocolli

Il DPCM del 14 gennaio 2021, all'art.4, conferma la validità di adozione nei luoghi di lavoro dei protocolli condivisi del 24 aprile 2020.

2) False fatturazioni

Con sentenza n.2270 del 20 gennaio 2021, la Cassazione ha ritenuto configurabile il reato di dichiarazione fraudolenta mediante false fatturazioni – reato tributario ex 231 - anche a carico del Responsabile amministrativo di una società, pur non avendo rappresentanza legale.

In particolare, al Responsabile è stato contestato di impartire direttive ai fini della registrazione e del pagamento delle fatture, il suo ruolo significativo nella società, la consapevolezza circa la non corrispondenza tra i lavori pagati e quelli effettivamente svolti, nonché l'essere stato al corrente della falsità dei bilanci e dell'esistenza di pagamenti anomali.

3) Infedeli asseverazioni e dichiarazione fraudolenta da parte del commercialista

La Cassazione, con sentenza n.26089 del 16 settembre 2020, si è pronunciata sul delitto di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici ex art.25-*quinquiesdecies* del D.lgs. n.231/2001.

Nella fattispecie, l'infedele asseverazione dei dati economici nei bilanci e nelle scritture contabili della società da parte di un consulente (il commercialista della società) è stata qualificata come un *"mezzo fraudolento idoneo a ostacolare l'accertamento e a indurre in errore l'amministrazione finanziaria, dopo che erano stati indicati nelle dichiarazioni iva elementi attivi per un importo inferiore a quello reale ed elementi passivi fittizi"*.

4) Reati associativi: interesse e vantaggio dell'ente; interruzione della prescrizione

"La responsabilità da reato dell'ente deve essere esclusa" solo "qualora i soggetti indicati dall'art. 5 comma primo lett. a) e b) D.lgs. n.231/2001 abbiano agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi" (Cassazione penale n.37381 del 23 dicembre 2020).

Prendendo le mosse da tale principio la Cassazione ha confermato la condanna a carico di due società a cui era stata contestata l'associazione per delinquere (art.24-*ter* del D.lgs. n.231/2001): finalizzata alla commissione di una serie di truffe aggravate e di malversazioni per opere nel settore turistico-alberghiero.

Inoltre, la Cassazione ha anche confermato il proprio orientamento in base al quale la tempestiva richiesta di rinvio a giudizio dell'ente è sufficiente a interrompere la prescrizione dell'illecito amministrativo.

5) Malversazione ai danni dello Stato e autoriciclaggio

L'occultamento delle somme ottenute con finanziamenti pubblici integra il reato di malversazione ai danni dello Stato (art.24 del D.lgs. n.231/2001), e può inoltre essere il presupposto dell'autoriciclaggio (art.25-*octies* del D.lgs. n.231/2001), anche se si verifica prima della scadenza del termine per la realizzazione dell'opera a cui i fondi statali erano destinati (Cassazione penale n.331 del 7 gennaio 2021).

6) Rating di legalità: maggior punteggio con il Modello 231

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili ha recentemente pubblicato il dossier *"Rating di legalità e Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001: novità e spunti per la valorizzazione degli strumenti di corretta gestione aziendale"*.

Particolare attenzione viene riconosciuta al rapporto tra *Rating* di legalità e Modello 231. L'ultima modifica al *Rating* riconosce che il punteggio base viene incrementato con "l'adozione di un Modello Organizzativo ai sensi del D.lgs. n.231/2001, anche per l'adozione di modelli organizzativi di prevenzione e di contrasto della corruzione".

7) Il Presidente di una società a controllo pubblico è un pubblico ufficiale

Secondo la Cassazione, i vertici di una S.p.A. *"possono essere qualificati come pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, quando l'attività della società sia disciplinata da norme di diritto pubblico e persegua delle finalità pubbliche, sia pure con strumenti privatistici"* (Sentenza della Cassazione penale n.37675 del 29 dicembre 2020).

Nel caso, un Presidente di una società a controllo pubblico, essendo qualificato come pubblico ufficiale, deve rispondere di peculato.

Ricordo che dal 2019 il peculato è reato presupposto della responsabilità amministrativa ex art.25 del D.lgs. n.231/2001 (Legge n.3/2019 e D.lgs. n.75/2020).

8) Sicurezza su lavoro

8.1 Prescrizione, interesse e vantaggio dell'ente in materia antinfortunistica

Con la recente sentenza n.2848 del 25 gennaio scorso, la Cassazione ha ribadito alcuni consolidati principi in materia di responsabilità dell'ente ex 231 per infortunio sul lavoro (art. 25-septies, D.lgs. 231/2001; violazione delle norme di prevenzione degli infortuni).

Intervenuta la prescrizione per le persone fisiche, la Corte ha anzitutto confermato che *"l'estinzione per prescrizione del reato presupposto non impedisce di portare avanti il procedimento già incardinato"*.

Inoltre, nel confermare la condanna a carico della società, è stato nuovamente confermato che *"per quanto riguarda all'art. 25-septies D.lgs. n.231/2001, l'interesse e/o il vantaggio vanno letti come risparmio di risorse economiche conseguente alla mancata predisposizione dello strumentario di sicurezza ovvero come incremento economico conseguente all'aumento della produttività non ostacolata dal pedissequo rispetto della normativa prevenzionale"*.

8.2 Il caso di non responsabilità del datore di lavoro e del preposto per un infortunio

"Non può essere imputato ad un preposto una eventuale condotta omissiva per non avere rispettato gli obblighi di sicurezza sul lavoro, se non c'è la certezza che fosse a conoscenza di una carenza di sicurezza o che l'avesse colposamente ignorata".

Inoltre, *"non può essere ascritta al datore di lavoro la responsabilità di un evento lesivo o letale per culpa in vigilando qualora non venga raggiunta la certezza della conoscenza o della conoscibilità, da parte sua, di prassi incaute dalle quali sia scaturito l'evento"*.

Sono queste alcune delle conclusioni della Sentenza n.36778 del 21 dicembre 2020 della IV Sezione penale della Cassazione.

8.3 La Cassazione sulla responsabilità del datore di lavoro

La Corte di Cassazione, Sezione 4 Penale con la sentenza del 3 dicembre 2020, n.34344, è tornata a pronunciarsi in materia di responsabilità penale del datore di lavoro, chiarendo che *"la titolarità di una posizione di garanzia non comporta, in presenza del verificarsi dell'evento, un automatico addebito di responsabilità colposa a carico del garante, imponendo il principio di colpevolezza la*

verifica in concreto sia della sussistenza della violazione, da parte del garante, di una regola cautelare), sia della prevedibilità ed evitabilità dell'evento dannoso che la regola cautelare violata mirava a prevenire, sia della sussistenza del nesso causale tra la condotta ascrivibile al garante e l'evento dannoso".

8.4 ISO/PAS 45005: sicurezza sul lavoro e Covid-19

È stata recentemente pubblicata la norma ISO/PAS 45005: Linee Guida in materia di sicurezza sul lavoro durante la pandemia Covid-19.

Lo standard è stato elaborato in risposta all'urgenza dovuta alla diffusione del Covid-19, è applicabile a tutte le organizzazioni e fornisce indicazioni sulla protezione dei lavoratori. L'ISO/PAS 45005 è acquistabile o fruibile gratuitamente in inglese dal sito dell'ISO; eventualmente posso fornirla in lingua italiana.

8.5 Sorveglianza sanitaria: sospeso per l'anno 2021 il termine di invio dei dati da parte del Medico competente

Con nota prot. n.1330 del 14 gennaio 2021, il Ministero della Salute ha sospeso, causa Covid-19, per tutto il 2021 il termine, fissato entro il primo trimestre dell'anno, per l'invio da parte del Medico competente dei dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria nell'anno 2020 (obbligo previsto dall'art. 40 del D.lgs. 81/2008 e s.m. – Allegato 3B).

Resta in vigore invece l'obbligo per il Medico competente di presentare la Relazione sanitaria annuale nell'ambito della riunione periodica.

Newsletter n.2/2021 del 11 marzo 2021

1) La Cassazione su interesse e vantaggio «231»: sono criteri alternativi

La Corte di Cassazione, IV Sezione Penale con Sentenza del 5 febbraio 2021 n.4480/2021, ha confermato la condanna a carico di una società in relazione alla violazione delle norme della sicurezza sul lavoro (art. 25-septies del D.lgs. n.231/2001).

Nel caso di specie, al lavoratore era stato fornito un DPI malfunzionante e, conseguentemente, si era verificato l'infortunio.

La Corte ha individuato il vantaggio nel risparmio di risorse, conseguente alla fornitura di dispositivi di sicurezza difformi. Ha poi sottolineato un principio ormai consolidato, secondo cui interesse e vantaggio sono criteri fra loro alternativi: il primo esprime una valutazione finalistica antecedente alla commissione del reato mentre il secondo ha una connotazione oggettiva, valutabile dopo l'evento.

2) Messa alla prova dell'ente per reati ex 231

Con ordinanza del 15 dicembre scorso, il Tribunale di Modena ha rigettato l'istanza di sospensione del processo, con messa alla prova, presentata da una azienda chiamata a rispondere di lesioni colpose in violazione delle norme antinfortunistiche (art. 25-septies del D.lgs. n.231/2001).

Sul punto il Giudice ha argomentato che *"l'ammissibilità dell'ente alla sospensione del processo con messa alla prova sarebbe comunque subordinata al possesso di un imprescindibile pre-requisito da parte della società, ovvero l'essersi dotata, prima del fatto, di un modello organizzativo (...)".*

Insufficiente, pertanto l'adozione di un Modello 231 ex post, che non permette un giudizio positivo sulla *"pericolosità organizzativa"* dell'ente.

3) Il profitto confiscabile all'ente per un reato «231»

La Corte di Cassazione è tornata a pronunciarsi sui criteri per individuare l'entità del profitto confiscabile ai sensi del D.lgs. 231/2001 (II Sezione Penale, Sentenza del 27 gennaio 2021 n.3439/2021).

All'azienda veniva contestata la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. In tale contesto gli Ermellini hanno confermato il sequestro preventivo, sia diretto che per equivalente, nei confronti della società.

4) Per il 2021 si utilizza il vecchio MUD

In tema di rifiuti, si segnala che la dichiarazione 2021 del Modello Unico Ambientale (MUD), dovrà essere effettuata utilizzando la modulistica di cui alla Legge n.70/1990, e non quella prevista dal D.P.C.M. 24 dicembre 2018, dal momento che il Ministero dell'Ambiente non si è ancora espresso ufficialmente sul punto.

5) Anticorruzione e Modello 231

Nella collana scientifica dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) è stato pubblicato un interessante *working paper* sui rapporti e il coordinamento tra le attività per l'anticorruzione e l'adozione del Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. n.231/2001 nelle società a controllo e partecipazione pubblica; tra i temi, anche il ruolo dell'OdV rispetto al Responsabile della prevenzione della corruzione.

6) Il dibattito sulla ammissibilità della parte civile per reati ex «231»

Il Tribunale di Lecce, nell'ambito del procedimento penale per la vicenda Tap (*Trans atlantic pipeline*) che vede la società accusata di illeciti ambientali connessi alla costruzione di un gasdotto, ha ammesso il 29 gennaio 2021 la costituzione di diverse parti civili contro la società imputata sulla base del D.lgs. n.231/2001.

A pochi giorni da questa ordinanza, invece, il Giudice per l'Udienza Preliminare di Milano, con provvedimento del 3 febbraio 2021, ha sostenuto il principio opposto dichiarando inammissibile la pretesa delle parti civili nei confronti di una società a cui sono contestati gli illeciti di omicidio e lesioni colpose nell'ambito di un disastro ferroviario.

Prosegue, pertanto, il netto contrasto giurisprudenziale sul punto.

7) Sicurezza sul lavoro

7.1 La responsabilità del Datore di lavoro nel caso dell'affitto di una azienda

Colui che subentra, in forza di un contratto di affitto di azienda, nella gestione dei locali in cui si svolga una prestazione lavorativa assume la posizione di garanzia di Datore di lavoro, indipendentemente dalle indicazioni contenute nel contratto.

È questa l'indicazione che emerge dalla sentenza n.5200 del 10 febbraio 2021 della Corte di Cassazione Penale Sezione III.

La Corte ha ribadito che “in tema di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, colui che subentra, in forza di un contratto di affitto di azienda, nella gestione dei locali in cui si svolga una prestazione lavorativa assume la posizione di garanzia del datore di lavoro, essendo irrilevanti le indicazioni contenute nel contratto”.

7.2 Il Datore di lavoro è responsabile non solo per i dipendenti ma anche per chi ha agito su suo incarico

La VI Sezione della Corte di Cassazione con l'ordinanza n.1107 del 21 gennaio 2021 ha precisato che il Datore di lavoro è tenuto a rispondere dei fatti illeciti commessi non solo dai propri dipendenti, ma anche da tutte le persone che hanno agito su suo incarico o per suo conto, dal momento che l'articolo 2049 C.C. non richiede, quale presupposto, l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato.

7.3 Il DVR non è motivo di esenzione della responsabilità datoriale

Il Datore di lavoro deve adottare tutte le cautele necessarie per prevenire qualsiasi rischio per il lavoratore, a prescindere dal fatto che esso sia contemplato o meno dal DVR.

Questo il principio di diritto recentemente affermato dalla Cassazione (IV Sezione Penale, Sentenza del 3 febbraio 2021 n.4075/2021).

Per la Suprema Corte, quindi, aver redatto il DVR non può essere considerato un motivo di esenzione della responsabilità per il Datore di lavoro che ha l'obbligo di valutare tutti i rischi, anche per attività lavorative che non sono esplicitamente affrontate da tale documento.

Newsletter n.3 del 15 maggio 2021

1) Sentenza per omessa vigilanza da parte dell'Organismo di vigilanza

Alcune affermazioni contenute in una recente sentenza del Tribunale di Milano (n.10748 del 7 aprile 2021) in un caso assai noto (reati societari e finanziari in Banca Monte dei Paschi) ci riportano all'attenzione gli importanti temi dei poteri, dei doveri e delle responsabilità dell'Organismo di vigilanza.

Il Tribunale ha infatti stigmatizzato l'operato dell'OdV: «*L'organismo di vigilanza – pur munito di penetranti poteri di iniziativa e controllo – ha sostanzialmente omesso i dovuti accertamenti, nonostante la rilevanza del tema contabile, già colto nelle ispezioni di Banca d'Italia (di cui l'OdV era a conoscenza) ... nel periodo d'interesse l'organismo di vigilanza ha assistito inerte agli accadimenti, limitandosi a insignificanti prese d'atto così non resta che rilevare l'omessa (o almeno insufficiente) vigilanza da parte dell'organismo, che fonda la colpa di organizzazione ai sensi del D.lgs. n.231/2001*».

2) Responsabilità 231, i paletti della Cassazione su sequestro e confisca

La sezione V penale della Corte di Cassazione, con la sentenza n.6391 depositata il 18 febbraio 2021, ha ribadito che nel caso di reati societari ex art.25 *ter* del D.lgs. n.231/2001, il sequestro per equivalente è sempre sussidiario rispetto al sequestro "diretto" del profitto del reato e comunque il valore dei beni oggetto di un sequestro preventivo per equivalente deve essere adeguato e proporzionato al profitto del reato.

3) Cassazione: i requisiti dell'interesse e del vantaggio «231»

Nel contesto di un procedimento per fatti di corruzione, la Cassazione ha ribadito che «*ai fini della configurabilità della responsabilità (231) dell'ente, è sufficiente che venga provato che lo stesso abbia oggettivamente ricavato dal reato un vantaggio, anche quando non è stato possibile determinare l'effettivo interesse vantato 'ex ante' alla consumazione dell'illecito e purché non sia, come detto, contestualmente stato accertato che quest'ultimo sia stato commesso nell'esclusivo interesse del suo autore persona fisica o di terzi*» (sentenza n.15543 del 23 aprile 2021).

4) Patteggiamento dell'ente e sanzioni interdittive «231»

La Cassazione (sentenza n.14696 del 20 aprile scorso) si è pronunciata sul caso di una azienda condannata per ex art. 25-septies (lesioni colpose in violazione di norme antinfortunistiche) che aveva raggiunto un accordo con la Procura per l'applicazione di una sola sanzione pecuniaria; il Tribunale, nel ratificare il patteggiamento, aveva altresì disposto anche tutte le sanzioni interdittive. Invece, la Cassazione ha annullato la sentenza perché *«nel caso di patteggiamento l'applicazione delle sanzioni interdittive può essere consentita solo all'esito di un espresso accordo processuale tra le parti»*.

5) Infortunio: condanna del legale rappresentante “mero prestanome” e della persona giuridica ai sensi della 231

La sentenza n.11686 della Cassazione Penale, Sezione IV del 29 marzo 2021 ha confermato la condanna del rappresentante legale di una società – anche se mero prestanome - e la società stessa quale persona giuridica ai sensi del D.lgs. n.231/2001, per un infortunio subito da un operaio il quale, nell'effettuare lavori su un tetto, era *«precipitato dal balcone, che era privo di parapetto o di qualsiasi protezione, nel vuoto per circa tre metri»*.

6) Condannato per omicidio colposo il datore di lavoro “di fatto”

Due recenti sentenze (Cassazione Penale, Sezione IV, 16 marzo 2021, n.10143; Cassazione Penale, sezione IV, 15 aprile 2021 n.14196)) si sono pronunciate sulle responsabilità di un datore di lavoro “di fatto”.

In particolare, è stato ravvisato in capo agli imputati *«un ruolo di diretta gestione dei lavoratori, delle loro assunzioni e delle loro mansioni, di tal che egli doveva rispondere delle gravi manchevolezze registrate nel cantiere»*.

Questo - afferma la Cassazione - in applicazione dell'art.299 del D.lgs. n.81/2008.

interessante principio è stata la Cassazione con la sentenza n.11986 depositata il 29 marzo 2021.

7) Contratti di servizio nei gruppi di impresa

Con l'ordinanza n.12268 dell'11 maggio scorso, la Cassazione Civile si è espressa, tra l'altro, sulla materia dei costi infragruppo che derivano dai contratti di servizio e di prestazioni esistenti tra società di un gruppo di imprese; questo aspetto richiama il rischio di commissione di reati societari oppure fiscali previsti dal D.lgs. n.231/2001.

La Cassazione afferma, infatti, che, ai fini della dimostrazione del reale vantaggio connesso al costo sostenuto, non basta l'esibizione del contratto di servizi forniti dalla controllante alle controllate, né la fatturazione dei corrispettivi, ma occorre la specifica indicazione degli elementi da cui desumere l'utilità effettiva o potenziale conseguita dalla consociata che riceve il servizio.

8) Pubblicata la normativa ISO 37301:2021 che ha riflessi anche sui Modelli 231

In aprile 2021 è stata pubblicata la norma ISO 37301:2021 per la certificazione dei sistemi di compliance, che ha l'obiettivo di orientare le imprese nell'adozione di un efficace complesso di misure organizzative e protocolli volti, tra l'altro, a governare i rischi aziendali.

Evidenti le correlazioni con i Modelli 231, anche se i due sistemi devono necessariamente restare distinti.

9) I Modelli 231 e le frodi in competizioni sportive

La Lega Calcio Pro sta realizzando il Progetto "*Integrity*" che intende contrastare il fenomeno delle "partite truccate", anche tramite l'adozione da parte delle società calcistiche del Modello 231.

Newsletter n.4/2021 del 8 giugno 2021

Oggi ricorrono 20 anni dall'emanazione del Decreto legislativo n.231 del 8 giugno 2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Se nei primi anni di vita il Decreto, e i suoi contenuti, era pressoché sconosciuto alla maggior parte delle aziende e degli enti per limitarsi alle grandi organizzazioni, con il passare del tempo, invece, è diventato un punto di riferimento non solo per la compliance societaria ma anche per la competitività aziendale.

Nel tempo le norme di riferimento si sono moltiplicate e la giurisprudenza è diventata sempre più corposa, dettando chiare linee di riferimento.

Per argomenti quali i reati di natura corruttiva, le violazioni delle norme antinfortunistiche, i delitti ambientali, i reati fiscali e quelli societari, oggi gli enti non possono non esimersi dallo svolgere una valutazione interna rispetto ai rischi di commissione degli illeciti e, di conseguenza di incorrere, qualora effettivamente commessi, nelle pesanti sanzioni previste dal Decreto 231.

I Modelli organizzativi previsti dalla norma in parola sono lo strumento per proteggere l'ente dai rischi sanzionatori.

Ma un approccio più sistemico e pragmatico ci permette di cogliere la vera portata della «231».

Il Modello 231 è uno strumento che deve prevenire i rischi di commissione dei reati attraverso una efficace, continua e crescente adozione di metodiche e interventi specifici per migliorare i processi dell'ente e per realizzare una organizzazione tanto flessibile quanto efficace, integrandosi così in tutto e per tutto nella struttura e dell'ente.

Newsletter n.5/2021 del 12 luglio 2021

1) Pubblicate le nuove Linee Guida di Confindustria per la redazione del Modello 231

A sette anni dall'ultimo aggiornamento, Confindustria ha pubblicato le nuove "*Linee Guida per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231*".

Rispetto alla versione del 2014, le nuove Linee Guida approfondiscono alcuni temi, quali il sistema integrato di gestione dei rischi, i sistemi di controllo ai fini della compliance fiscale, il whistleblowing e le comunicazioni delle informazioni non finanziarie.

2) I reati di contrabbando sono anche reati «231»

Un effetto della «*direttiva PIF*» relativa alla lotta contro le frodi che ledono gli interessi finanziari della Ue, è l'inserimento dei delitti di contrabbando tra i reati presupposto «231» (articolo 25 *quinquiesdecies*).

I reati di contrabbando doganale consistono nella condotta di chi introduce nel territorio dello Stato, in violazione delle disposizioni in materia doganale, merci sottoposte ai diritti di confine. Si considerano «diritti doganali» tutti quei diritti che la dogana è tenuta a riscuotere in relazione alle operazioni doganali.

3) Sentenze della Cassazione

3.1 I livelli di responsabilità dei preposti, dirigenti e datori di lavoro

Nelle strutture complesse, l'infortunio è in genere riconducibile alla responsabilità del preposto se occasionato dall'attività lavorativa, del dirigente se legato alla organizzazione aziendale e del datore di lavoro se derivante da scelte gestionali (Cassazione Penale Sezione IV - Sentenza n.22271 del 8 giugno 2021).

3.2 Le sanzioni «231» non scattano in assenza di interesse o vantaggio

La società non può essere sanzionata sulla base del D.lgs. n.231/2001 se i proventi del reato confluiscono sui conti correnti personali dei soci.

In questo caso, infatti, non è possibile individuare quel vantaggio o interesse che la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti considera necessario presupposto della sanzione (Cassazione, n.23300 dello scorso 15 giugno).

3.3 La società non viene condannata se l'infortunio non c'entra con il risparmio dei costi

Con la sentenza n.22256 del 8 giugno 2021, la Corte di Cassazione Sez. IV Penale si è pronunciata su una rilevante questione attinente alla sussistenza del requisito dell'interesse e/o del vantaggio dell'ente, nel caso di reati colposi di evento in violazione della normativa antinfortunistica (art. 25 septies D.lgs. n.231/2001).

In caso di infortunio, l'ente non risponde se manca la "*prova della oggettiva prevalenza delle esigenze della produzione e del profitto su quella della tutela della salute dei lavoratori quale conseguenza delle cautele omesse: la prova, cioè, dell'effettivo, apprezzabile (cioè non irrisorio) vantaggio (consistente nel risparmio di spesa o nella massimizzazione della produzione, che può derivare, anche, dall'omissione di una singola cautela e anche dalla conseguente mera riduzione dei tempi di lavorazione) non desumibile dall'omessa adozione della misura di prevenzione dovuta*".

3.4 La responsabilità del committente nei cantieri edili

Il committente, anche nel caso di subappalto, è titolare di una posizione di garanzia sia per la scelta dell'impresa sia in caso di omesso controllo dell'adozione, da parte dell'appaltatore, delle misure generali di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, specie nel caso in cui la mancata adozione o l'inadeguatezza delle misure precauzionali sia immediatamente rilevabile senza particolari indagini (Corte di Cassazione Penale Sezione IV - Sentenza n.18074 del 10 maggio 2021).

3.5 Occultamento della contabilità: scatta il reato se per ricostruire i ricavi si devono fare acquisizioni presso terzi

Imprenditore "salvo" quando, in base ad altra documentazione in suo possesso, riesce ad arrivare alla ricostruzione dei redditi

In tema di occultamento o distruzione dei documenti contabili (reato anche tributario «231»), il reato può essere evitato solo quando l'imprenditore abbia altra documentazione con la quale si possano ricostruire i redditi. Se invece la ricostruzione deve essere compiuta attraverso l'acquisizione di documentazione presso terzi il reato sussiste. Lo precisa la Cassazione con la sentenza n.21062/21.

3.6 L'affissione del codice disciplinare può anche non essere obbligatoria

Lo Statuto dei lavoratori ha evidenza che al Codice disciplinare deve essere data la massima pubblicità mediante affissione sul posto di lavoro in luogo accessibile a tutti i dipendenti.

Con la sentenza n.11120/2021, la Corte di Cassazione ha tuttavia chiarito che in tutti i casi nei quali il comportamento del dipendente sia immediatamente percepibile dal dipendente stesso come illecito perché contrario a un «minimo comportamento etico», per irrogare la sanzione non è affatto necessario verificare prima la corretta esposizione del Codice disciplinare.

Ciò in quanto il dipendente si può rendere conto che la propria condotta è illecita.

4) Altre pronunce giurisprudenziali

4.1 L'impresa individuale non rientra nella «231»

Secondo la sentenza n.1056 del 7 giugno scorso del Tribunale di Ravenna, l'impresa individuale non rientra nel perimetro di applicazione del D.lgs. n.231/2001.

Il Giudice ha ritenuto di "*escludere che l'impresa individuale (...) sia destinataria della disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001, poiché essa si applica ai soli soggetti meta-individuali*".

4.2 Intermediazione illecita di manodopera: per il reato serve uno sfruttamento effettivo del lavoratore

Non basta la mera condizione di irregolarità del cittadino extracomunitario, accompagnata da una situazione di disagio e di bisogno di trovare una occupazione, per ritenere integrato il reato di sfruttamento ai sensi della «231».

Ai fini della configurabilità di tale fattispecie, infatti, è necessario che sussista un effettivo sfruttamento del lavoratore, dimostrato da elementi quali la sua soggezione al datore di lavoro, una bassa retribuzione, la presenza di condizioni degradanti di lavoro e di alloggio (Sentenza della Corte d'appello di Palermo n.408/2021).

4.3 La giurisprudenza si pronuncia sulla carente azione di vigilanza dell'OdV

Il Tribunale di Vicenza, nella sentenza n.348 del 17 giugno 2021, si è pronunciato sull'insufficiente ruolo e azione dell'OdV in relazione al livello di indipendenza dell'OdV, all'assenza di un autonomo potere di intervento, all'ingerenza dei vertici aziendali nella pianificazione dell'attività di verifica, alla mancanza di presidi di sicurezza a garanzia della riservatezza del segnalante, all'inerzia e all'inconsistenza dell'attività di controllo dell'OdV.

Newsletter n.6/2021 del 9 settembre 2021

1) **Formazione dei dipendenti e responsabilità «231»**

Con la sentenza n.30231 del 3 agosto 2021, la IV Sezione Penale della Corte di Cassazione ribadisce la centralità della formazione del lavoratore in materia di normativa antinfortunistica, rappresentando un obbligo per il datore di lavoro e assumendo un ruolo essenziale per l'efficace attuazione del Modello 231 perché sono "*componenti essenziali per la funzionalità del Modello*", proprio con specifico riferimento alla prevenzione in materia di salute e sicurezza. La Cassazione ha riconosciuto inoltre la responsabilità dell'ente relativamente all'illecito di cui all'art. 25 *septies* D.lgs. n.231/2001, individuando il vantaggio per l'azienda nel non aver sostenuto costi aggiuntivi per i corsi e per le relative giornate di lavoro "perdute".

2) **L'autoriciclaggio non viola i principi comunitari**

Con la sentenza emessa il 2 settembre nella causa C 790/19, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha stabilito che il reato di autoriciclaggio - ossia una ipotesi di occultamento o trasferimento di beni di provenienza illecita commessa dallo stesso autore del delitto presupposto - non viola il principio del divieto di doppia incriminazione (*ne bis in idem*), con la motivazione che la normativa antiriciclaggio punisce una condotta successiva rispetto alla attività delittuosa principale, Ricordo che il reato di autoriciclaggio è reato presupposto «231» (art.25 *octies*).

3) **Indagine sui Modelli 231**

Ecco alcune delle conclusioni di un'indagine condotta da Assonime su 226 società quotate e relative alla figura dell'OdV, a vent'anni dal debutto del D.lgs. n.231/2001: il OdV deve essere in grado di esercitare poteri non solo formali, ma effettivi, che garantisce attività a supporto sia dell'organo

amministrativo, nella diffusione e rafforzamento di adeguati assetti organizzativi, sia dell'organo di controllo; solo 4 tra le 226 società non hanno adottato il Modello organizzativo; la composizione dell'OdV vede una netta separazione dei ruoli con il Collegio sindacale (solo l'8,6% delle società ha optato per l'attribuzione delle funzioni dell'OdV al collegio sindacale); la composizione è quasi esclusivamente collegiale.

4) Alcuni dati sui primi vent'anni della «231»

Gli studi sulla «231» a vent'anni dall'entrata in vigore presentano alcuni dati interessanti.

I reati più frequenti sono: il 25% i reati ambientali; 20% le violazioni delle norme sulla sicurezza sul lavoro; 19% la truffa ai danni dello Stato e dell'Ue. Invece i delitti contro la pubblica amministrazione sono 8% e i reati societari e quelli in materia finanziaria il 5%.

Le condanne variano, per tutte le famiglie di reato, tra il 10% e il 15%, registrandosi un numero assai cospicuo di archiviazioni e di assoluzioni.

La maggior parte dei procedimenti riguarda società a responsabilità limitata e società di persone.

5) Sul ruolo del RSPP

La Corte di Cassazione (Sezione IV Penale - Sentenza n.24822 del 25 giugno 2021) sancisce che il RSPP non è un delegato ma un consulente del datore di lavoro privo di potere decisionale e può essere chiamato a rispondere del verificarsi di un infortunio ogni qualvolta esso sia riconducibile ad una situazione pericolosa che avrebbe avuto l'obbligo di conoscere e segnalare.

6) Sentenze della Cassazione

6.1 Per il reato di corruzione è sufficiente un solo atto illecito

Per la corruzione non è necessario uno stabile asservimento del pubblico funzionario agli interessi personali del privato; è invece sufficiente la corresponsione di una somma di denaro collegata direttamente al compimento di un singolo atto.

Lo chiarisce la Cassazione con la sentenza n.33251 della VI Sezione Penale del 18 settembre 2021. I fatti risalgono ad un episodio verificatosi al Comune di Sanremo, dove un architetto aveva versato una somma di denaro a un impiegato tecnico per perché seguisse l'iter burocratico di una delicata pratica edilizia cui era interessato.

6.2 Incidente ferroviario di Viareggio: annullate le condanne «231»

Pubbligate le motivazioni della sentenza della Cassazione (n.33899/2021) sulla nota vicenda del disastro ferroviario di Viareggio. Si ricorda che, in relazione a tali fatti, alcuni enti, italiani e stranieri, avevano riportato condanna in sede di merito per l'illecito di cui all'art. 25 *septies* D.lgs. n.231/2001 (omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro).

Le motivazioni evidenziano innanzitutto che sussiste "*la giurisdizione nazionale per i fatti commessi sul territorio italiano da enti non aventi alcuna sede in esso*".

Invece per il reato ex 231, i Giudici hanno annullato senza rinvio le condanne, riconoscendo l'insussistenza della violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

6.3 Decreto 231, anche le sanzioni definitive sono prescritte in 5 anni

Il termine di prescrizione di 5 anni in materia di responsabilità amministrativa degli enti riguarda sia l'illecito, a fare data dalla sua consumazione, sia la sanzione definitivamente inflitta.

Questo il principio fissati dalla Cassazione con la sentenza n.31854 della Prima sezione penale, depositata il 19 agosto 2021.

6.4 Casi di riduzione della sanzione pecuniaria «231»

L'ente può ottenere una riduzione della pena pecuniaria se ricorrono i presupposti indicati all'art. 12 del Decreto 231. In presenza delle predette condizioni, il Giudice deve accordare una diminuzione della sanzione che potrà accordare discrezionalmente, sulla base della gravità del fatto, del grado della responsabilità della persona fisica e delle attività riparatorie realizzate dall'ente (Corte di Cassazione - IV Sezione Penale - Sentenza 3 agosto 2021 n.30231/2021).

6.5 Infortuni sul lavoro: niente responsabilità del datore se è il lavoratore a procurarsi il danno

In caso di infortunio, la Cassazione con Sentenza n.21074/2021 del 22 luglio 2021, Sezione lavoro, ha chiarito che la condotta del lavoratore può comportare esonero totale dell'imprenditore da ogni responsabilità, quando presenti i caratteri di esorbitanza, così da porsi come causa esclusiva dell'evento. Il dipendente non può quindi invocare sempre la responsabilità del datore di lavoro, in particolare quando l'evento sia stato causato da una condotta imprudente e negligente del lavoratore.

6.6 Interesse dell'ente ed interesse dei singoli soci

Chiamata a pronunciarsi in ordine ad una ipotesi di truffa in danno dello Stato commessa dagli amministratori di una S.r.l., la Corte di Cassazione (Sezione II Penale, Sentenza del 15 giugno 2021 n.23300) conferma che l'ente risponde ex «231» se l'interesse esclusivo dei soci coincide con l'interesse sociale.

Nel caso, c'era un diretto interesse dell'ente alla realizzazione della frode, dal momento che "*proprio utilizzando il profitto illecito della truffa è stato costruito l'impianto industriale in cui ha operato la società che ha iniziato ad operare esclusivamente grazie all'ottenimento di quel finanziamento frutto di artifici*".

7) Altre pronunce giurisprudenziali

7.1 Negata la messa alla prova per i reati «231»

Il Tribunale di Spoleto, con ordinanza del 21 aprile 2021 ma pubblicata solo recentemente, si è pronunciato sul tema dell'ammissibilità della messa alla prova per le persone giuridiche, istituto che per le persone fisiche comporta la sospensione del procedimento penale attraverso il risarcimento del danno e lo svolgimento di lavori di pubblica utilità. I magistrati hanno negato nettamente l'applicabilità di questo istituto agli enti.

Newsletter n.7/2021 del 8 novembre 2021

1) In vigore l'aggiornamento del Decreto sulla Sicurezza sul Lavoro

Il 22 ottobre 2021 è entrato in vigore il Decreto-legge n.146/2021 recante "*Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili*".

Di rilievo il Capo III, relativo al "Rafforzamento della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" con integrazione e modifica del D.lgs. n.81/2008.

2) L'infiltrazione mafiosa «occasionale» obbliga all'adozione di Modelli 231

Lo scorso 27 ottobre il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto-legge che ridisegna la procedura di applicazione delle interdittive antimafia.

In base all'art. 44 del Decreto-legge, il Prefetto, quando accerta che i tentativi di infiltrazione mafiosa non abbiano carattere di stabilità, può prescrivere all'impresa di "*adottare ed efficacemente attuare*

misure organizzative, anche ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n.231, atte a rimuovere e prevenire le cause di agevolazione occasionale".

Il Modello 231 verrà quindi a ricoprire un ruolo di grande rilievo nel procedimento di interdittiva.

3) Sicurezza sul lavoro e lavoro in nero: inaspriti i controlli e le sanzioni

Il Decreto-legge del 21 ottobre 2021, n.146 c.d. Decreto Fiscale, mira, tra le altre cose, ad accrescere *l'efficacia dei controlli e l'inasprimento delle sanzioni nei riguardi delle imprese che non rispettano le misure di prevenzione o che ricorrono all'impiego di lavoratori in nero* (nuovo art. 14 del D.Lgs. 81/2008).

Tra le modifiche di maggior rilievo si segnalano:

- l'inasprimento delle sanzioni derivanti dall'accertamento di utilizzo di manodopera "in nero" o di gravi violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro;
- l'abbassamento della soglia di lavoratori in nero che fa scattare la sospensione dal 20% al 10%.

4) Sicurezza sul lavoro

4.1 La presenza del preposto può escludere la responsabilità del Datore di lavoro

La Corte di Cassazione Penale Sezione III con la Sentenza n.37564 del 15 ottobre 2021 ha decretato che il Datore di lavoro non è punibile per non avere vigilato che i lavorati rispettassero gli obblighi di sicurezza posti a loro carico, se dimostra che fosse presente il preposto dallo stesso nominato sul quale gravano le stesse incombenze.

In sostanza quindi, la suprema Corte ha fornito un utile indirizzo per gli organi di vigilanza.

4.2 La condotta dell'infortunato può escludere la responsabilità del Datore di lavoro

La Cassazione (IV Sezione Penale, Sentenza n.37699 del 19 ottobre 2021) ha confermato la condanna di un Datore di lavoro per l'omicidio colposo di un lavoratore, in quanto, *"soltanto nell'ipotesi in cui il lavoratore ponga in essere una condotta ... incompatibile con il sistema di lavorazione ovvero che si concreti nella inosservanza, da parte sua, di precise disposizioni antinfortunistiche, è configurabile la colpa dell'infortunato nella produzione dell'evento, con esclusione, in tutto o in parte, della responsabilità penale del datore di lavoro".*

4.3 Le responsabilità per un infortunio di un lavoratore in stato di ebbrezza

"Lo stato di ebbrezza, concausa di un infortunio accaduto a un lavoratore, non rappresenta una condotta eccentrica e anomala tale da spezzare il nesso causale tra l'omissione addebitata al datore di lavoro e l'evento". Così si è espressa la Cassazione Penale Sezione IV nella Sentenza n.35858 del 30 settembre 2021, in quanto *"il controllo effettivo da parte del Datore di lavoro, adeguato al caso concreto, deve tenere conto anche delle prassi da costoro seguite (i lavoratori), delle quali il datore di lavoro sia a conoscenza".*

4.4 La delega di funzioni nella sicurezza sul lavoro

Il delegato alla sicurezza che non sia fornito di adeguati poteri di organizzazione, gestione, controllo e spesa non risponde del sinistro (Cassazione, Sentenza n.35652 del 29 settembre 2021).

Nella sentenza viene chiarito come *"l'istituto della delega di funzioni investe di responsabilità il delegato solo se gli vengono attribuiti reali poteri di organizzazione, gestione, controllo e spese pertinenti all'ambito delegato".*

Per la Suprema Corte, quindi, la delega deve essere *"contrassegnata da condizioni formali e sostanziali da verificare sia nel momento costitutivo che nel suo farsi in concreto"*; inoltre, *"l'ingerenza del delegante, se non effimera, caduca l'effetto traslativo tipico dell'istituto".*

4.5 «231» e infortunio sul lavoro, riduzione della sanzione solo con l'eliminazione delle conseguenze del reato

La possibilità di ridurre la sanzione pecuniaria a carico di una società per reati di violazione delle norme antinfortunistiche (art.25 *septies* del D.lgs. n.231/2001) è applicabile solo se la società ha dimostrato di essersi "efficacemente adoperata alla eliminazione delle conseguenze del reato" e non invece all'integrale risarcimento del danno

Questo il principio fissato dalla Corte di Cassazione, Sezione IV Penale con la Sentenza del 1. giugno 2021, n.21522.

5) Reati ambientali

5.1 L'«ingiusto profitto» nel traffico illecito di rifiuti

La III Sezione penale della Corte di Cassazione, con Sentenza 7 settembre 2021, n.33089, si è pronunciata sul delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, che rappresenta anche un reato ex «231» (art.25 *undecies*). La Corte ha precisato che l'«*ingiusto profitto*» non deve necessariamente consistere in un ricavo patrimoniale, potendosi ritenere integrato anche dal risparmio di costi o dal perseguimento di vantaggi di altra natura.

5.2 Commette reato anche il recuperatore che riceve rifiuti senza formulario

I rifiuti non accompagnati dal formulario non possono essere accettati dal recuperatore consapevole delle dichiarazioni fraudolente del conferitore.

Diversamente, questo è responsabile del reato di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, reato anche ai sensi dell'art.25 *undecies* del D.lgs. n.231/2001 (Sentenza n.33420 del 9 settembre 2021 della III Sezione penale della Corte di Cassazione).

Il tema ricorre per un frequente fenomeno, quando soggetti che si recano presso gli impianti di recupero di rifiuti affermano di essere semplici cittadini e come tali non soggetti al formulario (obbligatorio, quasi sempre, solo per "enti e imprese").

Il reiterarsi dei conferimenti rende evidente che non si tratta di semplici cittadini ma di soggetti che svolgono una vera e propria attività commerciale. Il reato ricorre in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie con la gestione e la presa in carico di materiali non tracciabili, con la consapevolezza che le dichiarazioni dei conferitori «*erano finalizzate esclusivamente a eludere gli obblighi di documentazione e contenevano informazioni non veritiere*».

6) Altri reati

6.1 Vantaggio dell'ente e responsabilità nel subappalto

La Corte di Cassazione ha confermato la condanna a carico di una società ai sensi del D.lgs. n.231/2001 per l'infortunio di un lavoratore perché questa avrebbe agito con "fretta nella realizzazione delle opere evitando la necessaria precisione di verifica e di gestione dei rischi (...) sintomo e nello stesso tempo effetto della disorganizzazione strutturale" (Corte di Cassazione, IV Sez. Penale, Sentenza del 10 settembre 2021 n.33595).

La Cassazione ha confermato anche la responsabilità della persona fisica, affermando come "*in caso di subappalto, il datore di lavoro dell'impresa affidataria deve verificare le condizioni di sicurezza dei lavori affidati, la congruenza dei piani operativi di sicurezza (POS) delle imprese esecutrici rispetto al proprio, nonché l'applicazione delle disposizioni del piano di sicurezza e coordinamento (PSC), con la conseguenza che in mancanza di quest'ultimo, egli deve attivarsi richiedendolo immediatamente al committente oppure rifiutandosi di conferire il subappalto*".

6.2 L'onore di coordinamento negli appalti grava anche sugli appaltatori e subappaltatori

La corretta applicazione dell'art.26 del D. lgs. n.81/2008 inerente alla sicurezza nei lavori affidati in appalto e subappalto, è al centro della Sentenza n.30792 del 6 agosto 2021 della Corte di Cassazione Penale Sezione IV.

Il particolare, il mancato assolvimento dell'obbligo da parte del committente di redigere il DUVRI non esonera gli appaltatori e subappaltatori dell'opera dagli oneri di cooperazione reciproca, che impongono di dare attuazione alle misure di prevenzione sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto, coordinando gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi e informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese.

6.3 Il profitto nel reato di dichiarazione fraudolenta

La Cassazione con Sentenza della Sezione Penale n.36207 del 6 ottobre 2021 sancisce che il profitto del reato di dichiarazione fraudolenta – reato punito anche dall'art. 25 *quinquiesdecies* del D.lgs. n.231/2001 - consiste nella imposta che non è stata versata all'Erario.

Newsletter n.8/2021 del 22 dicembre 2021

1) Importante aggiornamento del Decreto sulla Sicurezza sul Lavoro

Il 21 dicembre 2021 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n.215/2021, che rappresenta quasi una miniriforma del Testo Unico della sicurezza sul lavoro.

Tra le principali novità che riguardano anche la correlazione con il Modello 231:

1. tra gli obblighi del datore di lavoro e del dirigente viene introdotto l'obbligo di individuare il preposto.
2. Gli obblighi del preposto sono ampliati, tra cui intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza e, in caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti; inoltre, in caso di rilevazione di condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività.
3. I datori di lavoro appaltatori o subappaltatori devono indicare espressamente al datore di lavoro committente il personale che svolge la funzione di preposto.
4. Viene previsto, entro giugno 2022, un nuovo Accordo Stato Regioni che andrà a rivedere e riorganizzare la formazione tra cui, anche l'obbligo per il datore di lavoro di frequentare un apposito corso di formazione.

2) Aggiornamenti del D.lgs. n.231/2001

2.1 Ampliato il raggio di azione dei reati di riciclaggio, autoriciclaggio e ricettazione

Il D.lgs 8 novembre 2021 n.195 ha recepito la direttiva UE 1673/2018 in materia di lotta al riciclaggio ed ha ampliato il raggio di azione dei reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego (art.25 *octies* del D.lgs. n.231/2001), che viene sensibilmente esteso anche ai proventi di delitti colposi e delle contravvenzioni.

2.2 Nuovo art.24 *octies*.1

Il D.lgs. n.184 del 8 novembre 2021 introduce nel D.lgs. n.231/2001 il nuovo art. 24-*octies*.1 in materia di "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti".

Il catalogo dei reati presupposto alla responsabilità ex «231» viene quindi esteso anche ai reati di indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento), di detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti

di pagamento diversi dai contanti ed all'ampliamento della frode informatica "*nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale*".

2.3 In arrivo tra i reati «231» quelli contro il patrimonio culturale

Lo scorso 14 dicembre il Senato ha approvato il Disegno di Legge in tema di reato contro il patrimonio artistico che prevede, tra l'altro, l'introduzione di due nuovi articoli nel D.lgs. n.231/2001: il nuovo art. 25-*septiesdecies* (Delitti contro il patrimonio culturale) e l'art. 25-*duodevicies* (riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici). Il testo del Disegno di Legge è quindi in attesa di approvazione definitiva.

3) Sicurezza sul lavoro

3.1 Tagliare i tempi dei lavori per la sicurezza può far scattare le sanzioni «231»

L'interesse o vantaggio conseguito da una società, che fa scattare le responsabilità previste dal D.lgs n.231/2001, comprende anche la velocizzazione degli interventi connessi alla predisposizione delle misure di sicurezza che incide sui tempi di lavorazione. Questo perché al risparmio di tempo corrisponde un risparmio di spesa. Lo ha affermato la Corte di Cassazione, Sezione Quarta Penale con la Sentenza del 10 settembre 2021 n.33595.

3.2 Infortunio dovuto alla carenza di sicurezza di una macchina

In tema di infortuni sul lavoro, la responsabilità del costruttore di un macchina, nel caso in cui un evento dannoso sia stato provocato dall'inosservanza delle cautele antinfortunistiche nella progettazione o fabbricazione della stessa, non esclude la responsabilità del Datore di lavoro, sul quale grava comunque l'obbligo di eliminare le fonti di pericolo per i lavoratori dipendenti che debbano utilizzarla e di adottare in azienda tutti i più moderni strumenti che la tecnologia offre per garantire la sicurezza dei lavoratori (Corte di Cassazione, Sezione Quarta Penale, Sentenza n.41147 del 12 novembre 2021).

3.3 Il controllo sulle capacità organizzative e operative dell'appaltatore

La Corte di Cassazione conferma gli obblighi posti a carico del committente, il quale non può limitarsi a "confidare" che l'appaltatore abbia le competenze tecniche necessarie per procedere ai lavori esclusivamente sulla base dell'accettazione dell'incarico, ma è tenuto ad eseguire un controllo effettivo sulla struttura organizzativa e operativa dell'impresa incaricata e sulla sua adeguatezza rispetto alla pericolosità dell'opera commissionata ed è tenuto altresì ad assicurarsi dell'effettiva disponibilità dei necessari dispositivi di sicurezza (Corte di Cassazione, Penale Sezione Quarta - Sentenza n.38423 del 27 ottobre 2021).

4) Reati tributari

4.1 Autoriciclaggio anche se l'operazione è tracciabile

Il reato di autoriciclaggio (art.25 *octies* del D.lgs. n.231/2001) si configura anche quando la titolarità del profitto cambia per effettuazione di un'operazione tracciabile (Sentenza n.45397 del 9 dicembre 2021 della Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione).

4.2 Niente responsabilità «231» per il reato fiscale precedente alla riforma del 2019

La società non risponde per il reato di dichiarazione fraudolenta (art.25 *quinquiesdecies* del D.lgs. n.231/2001) commesso prima dell'entrata in vigore del decreto fiscale del 2019 (Corte di Cassazione - Terza Sezione Penale, Sentenza del 16 novembre 2021, n.40518).

4.3 Dichiarazione fraudolenta: necessaria la consapevolezza

Per il reato di dichiarazione fraudolenta (art.25 *quinquiesdecies* del D.lgs. n.231/2001) mediante uso di fatture soggettivamente inesistenti (art. 2 del D.lgs. n.74/2000) occorre la consapevolezza da parte dell'imprenditore della frode del proprio fornitore. Ad affermarlo è la Corte di cassazione con la sentenza n.40560 della Terza Sezione Penale del 5 ottobre 2021.

5) Il Decreto «231» si può applicare anche alle società unipersonali

Il D.lgs. n.231/2001 si può applicare anche alle società unipersonali. A questa importante e innovativa conclusione approda la Cassazione con la Sentenza n.45100 della Sesta Sezione Penale del 6 dicembre 2021.

6) Se c'è captazione illecita di dati la frode informatica assorbe il reato di pericolo

In tema di reati informatici (art.24 *bis* del D.lgs. n.231/2001), il delitto di installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche viene assorbito in quello più grave di frode informatica nel caso in cui, installato il dispositivo atto a intercettare comunicazioni di dati informatici, abbia luogo la loro captazione (Sentenza n.42183 del 18 novembre 2021 della Quinta Sezione Penale della Corte di Cassazione).

Newsletter n.1/2022 del 7 marzo 2022

1) La tutela del patrimonio culturale diventa materia «231»

Il 3 marzo 2022 è stato convertito in legge il Disegno di legge "*Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*" relativo ai reati contro il patrimonio culturale, che introduce anche nuove ipotesi di responsabilità da reato ex D.lgs. n.231/2001, con i nuovi artt. 25 *septiesdecies* "*Delitti contro il patrimonio culturale*" e 25 *duodevicies* "*Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici*".

La legge entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

2) Reati 231: la richiesta di giudizio depositata ferma la prescrizione

Per il solo fatto della sua emissione, la richiesta di rinvio a giudizio interrompe la prescrizione quinquennale prevista dal D.lgs. n.231/2001 e il decorso dei termini fino al passaggio in giudicato della sentenza: così si è espressa la Corte di Cassazione, IV sezione penale, nella sentenza 3287 del 15 dicembre 2021.

3) La Legge n.238/2021 interviene su alcuni reati ex «231»

Il 1° febbraio 2022 è entrata in vigore la Legge n.238/2021 che modifica, tra l'altro, anche alcune disposizioni del D.lgs. n.231/2001 per adeguarne i contenuti al diritto europeo:

- le previsioni degli attacchi contro i sistemi di informazione (art. 24 bis del D.Lgs. 231/2001);
- le disposizioni per l'adeguamento alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile (art. 25 *quinquies* del D.Lgs. 231/2001);
- le norme in materia di abuso di mercato (art. 25 *sexies* del D.Lgs. 231/2001).

4) Autoriciclaggio e operazioni in criptovalute

Secondo la Cassazione (sentenza n.2868 del 25 gennaio 2022), l'acquisto di criptovalute può integrare, a determinate condizioni, il delitto di autoriciclaggio (reato 231 ai sensi dell'art. 25 octies del D.lgs. n.231/2001).

I giudici hanno così confermato il sequestro cautelare di somme di denaro riconducibili ai reati presupposto di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Somme che poi venivano trasferite, mediante bonifici eseguiti da intestatari fittizi di carte Postepay, a società che li convertivano in bitcoin.

5) Responsabilità «231»: il reato deve essere tassativamente previsto nell'elenco «231»

Una persona giuridica non risponde per un reato non inserito tassativamente nell'elenco dei reati di cui al D.Lgs. n.231/2001 (Corte di Cassazione, sentenza n.2234 dello scorso 20 gennaio 2022), ovvero la società non risponde per reati considerati analoghi a quelli del D.lgs. n.231/2001.

6) Il riciclaggio si allarga ai fondi «da ripulire» generati da contravvenzioni o delitti colposi

Si allarga la sfera dei “reati presupposto” dei delitti di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25 octies del D.lgs. n.231/2001).

Dal 15 dicembre scorso, infatti, questi reati possono essere contestati anche quando i fondi da “ripulire” provengono da contravvenzioni o da fattispecie colpose, ovvero involontarie, mentre in passato erano rilevanti solo i delitti dolosi, perciò volontari.

L'ampliamento dei reati presupposto alle contravvenzioni è un cambiamento rilevante sotto il profilo giuridico; basta pensare alle contravvenzioni in materia di prevenzione e protezione della sicurezza nei luoghi di lavoro, o a quelle relative a violazioni del diritto ambientale.

Si tratta di situazioni frequenti, la cui caratteristica può essere l'impiego in attività di impresa di risorse sottratte agli investimenti in materia di sicurezza e ambiente.

7) Sicurezza sul lavoro

7.1 La società è responsabile per la caduta del custode utilizzato come operaio

La Corte di Cassazione (sentenza n.5869) ha confermato la condanna della società, in base al D.lgs n.231/2001, per la caduta dal ponteggio di un dipendente assunto come custode e impiegato in lavori edili.

L'interesse delle società è infatti rappresentato dal risparmio di spesa che deriva dall'aver utilizzato un lavoratore, assunto con un diverso contratto, per mansioni che richiedono un'adeguata formazione.

7.2 Come individuare la responsabilità penale per un infortunio sul lavoro

L'individualizzazione della responsabilità penale impone di verificare non soltanto se vi sia stata la violazione di una regola antinfortunistica, ma anche se chi l'ha commessa abbia potuto prevedere l'evento (Corte di Cassazione Penale Sezione IV - Sentenza n.2179 del 19 gennaio 2022).

7.3 L'omissione dolosa di cautele antinfortunistiche

La Corte di Cassazione ha confermato che la rimozione e/o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro ha rilevanza penale perché mette a repentaglio l'incolumità dei lavoratori.

Nel caso, nel cantiere erano state riscontrate nel corso di un controllo ispettivo numerose violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, consistenti nell'assenza diffusa di protezioni contro il rischio di caduta dall'alto, nell'utilizzo di una scala portatile non conforme, nella presenza di aperture e vuoti nei solai, nell'assenza di recinzione di cantiere e nell'incompletezza del Piano Operativo di Sicurezza (Corte di Cassazione Penale Sezione I - Sentenza n.2547 del 24 gennaio 2022).

7.4 Obblighi e responsabilità del Datore di lavoro

Il Datore di lavoro non risponde delle lesioni personali derivate da una condotta imprevedibilmente colposa del lavoratore se ha valutato preventivamente i rischi, fornito al lavoratore i relativi DPI e adempiuto ai propri obblighi per la sicurezza (Corte di Cassazione Penale Sezione IV - Sentenza n.836 del 13 gennaio 2022).

7.5 I dipendenti hanno diritto di analizzare il Documento di valutazione dei Rischi

Il TAR Lazio (sentenza n.508/2022) autorizzata l'istanza del dipendente che volesse visionare il Documento di valutazione dei Rischi (DvR) oppure di riceverne copia al fine di appurare se siano stati presi nella dovuta considerazione tutti i rischi e adottate le idonee misure di salvaguardia della sua salute.

Inoltre, il TAR ricorda che la legge indica fra gli obblighi del Datore di lavoro anche quello di consegnare tempestivamente al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del DvR.

7.6 Nessuna responsabilità del Datore di lavoro se il dipendente è imprudente

La responsabilità del Datore di lavoro non può estendersi fino a coprire i danni subiti dal dipendente imprudente; secondo la Corte di Cassazione (ordinanza n.37738/2021) gli obblighi di "protezione" del lavoratore imposti al Datore di lavoro non coprono i comportamenti imprevedibili o comunque "abusivi" del dipendente.

Newsletter n.2/2022 del 29 aprile 2022

1) In vigore dal 22 marzo 2022 i reati 231 per le violazioni contro il patrimonio culturale

Con l'entrata in vigore della Legge n.22 del 9 marzo 2022 «*Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*», sono stati introdotti nuovi illeciti penali "contro il patrimonio culturale" che comportano la responsabilità delle società ex 231 e l'introduzione del nuovo articolo 25 *septiesdecies* rubricato «**Delitti contro il patrimonio culturale**».

Sotto un profilo più operativo, gli enti e le imprese dovranno aggiornare il Modello 231, che tuttavia, stante il particolare contenuto e la singolarità degli illeciti in questione, non dovrebbe generare particolari difficoltà o complicazioni alla maggior parte delle imprese.

2) Reati 231 e dichiarazione fraudolenta: viene sanzionata anche la società

La Cassazione, con una prima sentenza in materia (n.16302 della III Sezione Penale, depositata il 28 aprile 2022), ha confermato che anche la società è responsabile per commissione del reato tributario con riguardo all'art.25 quinquiesdecies del D.lgs. n.231/2001; alla società era stata disposta la misura del sequestro preventivo per avere beneficiato di un'evasione Iva di circa 10 milioni e mezzo.

Il Tribunale aveva condannato la società per il ricorso a una somministrazione illecita di manodopera, tale da realizzare una concorrenza sleale tra imprese per l'alterazione delle regole del mercato: da una parte, infatti, si era prodotto lo sfruttamento dei lavoratori e dall'altra forme di evasione fiscale e contributiva, con particolare riferimento all'Iva.

3) Due recenti sentenze su Organismo di Vigilanza e Modello 231

Nelle recenti sentenze emesse in esito al giudizio di primo grado nei procedimenti penali a carico di Banca Monte dei Paschi di Siena e Banca Popolare di Vicenza, entrambe condannate per il reato di agiotaggio e false comunicazioni sociali ai sensi del D.lgs. n.231/2001, l'Autorità Giudiziaria ha condannato le aziende ravvisando l'inadeguatezza del Modello 231 e l'inefficacia dell'attività di controllo dell'OdV.

Con riguardo all'adeguatezza del Modello 231, le sentenze hanno sottolineato la necessità che il Modello sia "calato" sulla realtà della società; inoltre, le sentenze ribadiscono come la corretta valutazione dei rischi deve essere affiancata da una puntuale regolamentazione dei processi a rischio.

Per il tema del ruolo dell'Organismo di Vigilanza, le sentenze pongono particolare attenzione all'autonomia e indipendenza dell'OdV e all'efficacia della sua attività di controllo, in particolare, viene contestato all'OdV di non aver attuato o programmato alcuna attività di verifica autonoma (Piano di Audit 231), affidando i controlli alla funzione di *Internal Auditing* aziendale.

4) Decreto 231: l'estinzione della società non cancella la responsabilità

La cancellazione dell'ente dal Registro delle Imprese non comporta l'estinzione dell'illecito «231». Con la sentenza n.9006 del 21 marzo 2022, la Cassazione ha sottolineato che il fallimento della società non comporta l'estinzione dell'illecito e che lo scioglimento della persona giuridica non opera retroattivamente.

5) Nel CdA privo di deleghe rischiano di rispondere del reato tutti i consiglieri

Con sentenza n.11087 del 28 marzo 2022 della III Sezione Penale della Cassazione, i giudici hanno ribadito che in assenza di deleghe specifiche attribuite ai membri del CdA, tutti i consiglieri rischiano di rispondere del reato tributario.

La Suprema corte ha ricordato che l'articolo 2392 Codice civile dispone che gli amministratori sono solidalmente responsabili verso la società dei danni derivanti dall'inosservanza dei doveri loro imposti dalla legge o dallo statuto, fatta salva l'ipotesi di attribuzioni di deleghe ad uno o più soggetti. Quindi, in assenza di deleghe grava su tutti i consiglieri la responsabilità solidale per gli illeciti deliberati o posti in essere dal CdA.

6) Sicurezza sul lavoro

6.1 Infortunio: solo la negligenza eccezionale del lavoratore esclude la responsabilità del Datore di lavoro

La Cassazione con la sentenza del 16 febbraio 2022 n.5417 sancisce il principio secondo cui, la responsabilità a carico del Datore di lavoro è derogata in presenza di un comportamento "abnorme",

assolutamente eccezionale ed imprevedibile del lavoratore e come tale non suscettibile di controllo da parte delle persone preposte al controllo.

Inoltre, ciò accade anche quando il comportamento del lavoratore, pur non abnorme di per sé, risulti "eccentrico" rispetto al rischio lavorativo che il titolare della posizione di garanzia è chiamato a "governare".

6.2 La Cassazione esclude la responsabilità colposa del Datore di lavoro in caso di condotta esorbitante del lavoratore

Con la sentenza n.836 del 13 gennaio 2022, la Cassazione penale Sezione IV ha ribadito il principio di diritto per cui "*in tema di infortuni sul lavoro, il datore di lavoro che, dopo avere effettuato una valutazione preventiva del rischio connesso allo svolgimento di una determinata attività, ha fornito al lavoratore i relativi dispositivi di sicurezza ed ha adempiuto a tutte le obbligazioni proprie della sua posizione di garanzia, non risponde delle lesioni personali derivate da una condotta esorbitante ed imprevedibilmente colposa del lavoratore".*

6.3 La responsabilità per infortunio a causa di un ponteggio modificato

La Corte di Cassazione Penale Sezione IV, con Sentenza n.11030 del 28 marzo 2022, conferma che incombe sul Datore di lavoro il compito di vigilare, anche mediante la nomina di un preposto o di un delegato, sulle modalità di svolgimento del lavoro in modo da garantire la corretta osservanza delle disposizioni atte a prevenire infortuni sul lavoro.

Nel caso in esame la responsabilità per l'accaduto è stata attribuita al Datore di lavoro per non avere vigilato e per non avere previsto la presenza nel cantiere di un preposto o, quantomeno, di un caposquadra, che impedisse modifiche imprudenti destinate a compromettere la sicurezza dei lavoratori, come poi effettivamente è accaduto tramite lo smontaggio di alcuni componenti di un ponteggio.

6.4 La responsabilità per infortunio in ambiente confinato

Riguardo a questa sentenza della Corte di Cassazione (Sezione IV, - Sentenza n.8423 del 14 marzo 2022), il capocantiere, quale preposto, risponde per l'infortunio occorso a un lavoratore in un ambiente confinato se non ha verificato che questo fosse stato sottoposto a visita medica di idoneità alla mansione e che fosse stato formato e fornito dei necessari DPI per la lavorazione, come prescritto nel Piano operativo di sicurezza (POS).

Inoltre, essendosi dovuto il capocantiere allontanare momentaneamente dal cantiere per motivi di lavoro, non aveva rilevanza che sul cantiere era presente un capo squadra ritenuto vice preposto di fatto; questo perché il capocantiere non aveva comunque dato a questo le istruzioni e le opportune direttive onde verificare, prima dell'inizio della particolare attività lavorativa nell'ambiente confinato.

Newsletter n.3/2022 del 22 giugno 2022

1) La mancata adozione del Modello 231 non determina – di per sé - la responsabilità dell'ente

La colpa di organizzazione dell'ente deve essere rigorosamente provata e non confusa o sovrapposta con la responsabilità della persona fisica o con la mancata adozione del Modello 231.

Con tali motivazioni la Corte di Cassazione (IV Sez. Penale - Sentenza 10 maggio 2022 n.18413/2022) ha annullato la condanna a carico di una società, ritenuta responsabile di un infortunio sul lavoro ai sensi dell'art. 25-*septies* D.lgs. n.231/2001.

La sentenza ha anche definiti i doveri attribuiti all'Organismo di Vigilanza: i «*compiti incardinati nel sistema di gestione della sicurezza (dei macchinari aziendali) sono del tutto estranei ai compiti che l'art. 6 D.lgs. n.231/2001 assegna a tale organismo, che sono quelli di sorvegliare e verificare la funzionalità e l'osservanza dei Modelli organizzativi*».

2) Assolta la società per idoneità del Modello 231

Con la sentenza 15 giugno 2022 n.23401/2022 della Corte di Cassazione - VI Sez. Penale - relativa all'aggiotaggio (*ex art. 25-ter, lett. r*), D.Lgs. 231/2001), reato commesso dal Presidente del CdA e dall'Amministratore Delegato di una società, la Cassazione ha confermato la pronuncia assolutoria a favore della Società, giudicando idoneo il Modello organizzativo, non solo in quanto «*conforme alle autorevoli indicazioni di Consob e Confindustria*», ma anche perché «*calibrato sulle specifiche caratteristiche dell'ente*».

3) Codice civile, responsabilità dell'imprenditore e Modello 231

L'articolo 2086 del Codice civile «*Direzione e gerarchia dell'impresa*», secondo comma, introdotto dal D.lgs. n.14/2019 – il cosiddetto «Codice della crisi» - in vigore dal 16 marzo 2019 prevede che «*l'imprenditore, che operi in forma societaria o collettiva, ha il dovere di istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, anche in funzione della rilevazione tempestiva della crisi dell'impresa e della perdita della continuità aziendale*».

In questo contesto, il Modello 231 consente all'imprenditore di adeguarsi alla nuova norma del Codice civile e di evitare conseguenze personali.

4) Reati ambientali: interesse e vantaggio dell'ente

Secondo la Cassazione (III Sez. Penale - Sentenza 30 maggio 2022 n.21034/2022), in tema di inquinamento delle acque da reflui industriali, l'apertura di uno scarico non autorizzato deve considerarsi nell'interesse e a vantaggio dell'ente anche laddove ciò non abbia comportato un risparmio di spesa.

La Cassazione ha poi confermato il proprio consolidato orientamento secondo cui «*per scarico si deve intendere qualsiasi versamento di rifiuti, liquidi o solidi, che provenga dall'insediamento produttivo nella sua totalità e cioè nella inscindibile composizione dei suoi elementi, a nulla rilevando che parte di esso sia composta da liquidi non direttamente derivanti dal ciclo produttivo*».

5) L'efficacia dei Modelli 231 è ancora limitata

L'efficacia dei Modelli organizzativi 231 per scongiurare le contestazioni «231» è ancora limitata.

Lo attestano i dati raccolti dall'Università Statale di Milano su sei anni, 2016-2021, di applicazione della disciplina «231» da parte del tribunale di Milano.

La graduatoria dei reati presupposto nei quali più facilmente incappano le imprese vede in testa con 60 contestazioni quelli ambientali, 47 quelli per violazione delle norme a tutela della sicurezza del lavoro, terzo posto la truffa ai danni dello Stato e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, con 25 contestazioni.

Infine, le sanzioni pecuniarie oscillano tra un minimo di 35.800 euro a un massimo di 99.999 euro.

6) Il diritto della società alla traduzione degli atti contestati

Nel caso il legale rappresentante dell'ente non conoscesse la lingua italiana, è necessaria la traduzione della contestazione dell'illecito amministrativo dipendente ex D.lgs. 231/2001. In caso contrario, l'atto è nullo (Tribunale di Milano - Ufficio del Giudice per le indagini preliminari - ordinanza 20 maggio 2022).

7) La formazione obbligatoria dei lavoratori può essere svolta anche in modalità a distanza

In attesa del nuovo Accordo Stato-Regioni, la legge di conversione del Decreto legge n.24/2022 ha fornito un'indicazione ben precisa – con il nuovo l'articolo 9-bis - disponendo che *«la formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro può essere erogata sia con la modalità in presenza sia con la modalità a distanza, attraverso la metodologia della videoconferenza in modalità sincrona, tranne che per le attività formative per le quali siano previsti (...) un addestramento o una prova pratica, che devono svolgersi obbligatoriamente in presenza»*.

8) Conseguenza del mancata aggiornamento del DVR

Con la sentenza Sez. IV, 7 aprile 2022 n.13199, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna per il reato di lesioni colpose di un datore di lavoro *«avendo omissso di rielaborare un nuovo documento per la valutazione dei rischi successivamente alla verifica di due infortuni sul lavoro aventi modalità, dinamica, luogo di verifica uguali a quello descritto»*.

9) Il potere di spesa in materia di sicurezza rientra tra i poteri di ordinaria amministrazione dell'Amministratore delegato

Con la Sentenza della Sez. IV Penale del 29 aprile 2022 n.16562, la Corte di Cassazione ha confermato la responsabilità per il delitto di omicidio colposo, a seguito della violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro, del RSPP nonché Amministratore delegato di una società – sebbene preposto ai soli compiti di ordinaria amministrazione – affermando che *«la competenza per le spese di ordinaria amministrazione [...] non esclude il potere di spesa in materia di sicurezza; ciò in quanto è obbligo ordinario, non straordinario, e prioritario occuparsi delle misure di prevenzione e protezione in materia di sicurezza»*.

Newsletter n.4/2022 del 17 settembre 2022

1) La società è responsabile anche se il vantaggio è esiguo

La Corte di Cassazione (sentenza n.33976/2022) ha ritenuto una società responsabile della violazione delle norme antinfortunistiche ex articolo 25 septies del D.lgs. n.231/2001 pur avendo adottato un modello organizzativo, in quanto ha goduto di un vantaggio derivante dal risparmio di spesa per aver messo a disposizione un meccanismo privo dei requisiti per la sicurezza dei lavoratori. Questo nonostante il risparmio quantificato da questa omissione è stato minimo: 1.860 euro.

2) La prescrizione del reato non cancella la verifica sulla responsabilità dell'ente

In presenza di una prescrizione del reato presupposto a carico dell'imputato, il giudice deve comunque procedere con un processo autonomo per l'accertamento della responsabilità amministrativa della società nel cui interesse o vantaggio l'illecito penale si ipotizzi commesso. Lo ha ribadito la Cassazione con la sentenza n.30685 depositata il 4 agosto 2022.

3) In vigore il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza

Lo scorso 15 luglio è entrato definitivamente in vigore il Codice della crisi d'impresa, con uno slittamento di quasi due anni dalla data originariamente prevista.

Con il nuovo Codice si impone all'imprenditore un approccio preventivo alla gestione della crisi d'impresa.

Tra l'altro, la società deve dotarsi di adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili, per rilevare tempestivamente la crisi e verificare sia la sostenibilità del debito che le prospettive di continuità aziendale.

4) Patteggiamento e «231»

In caso di patteggiamento per reati ambientali ex 25 *undecies* D.lgs.n.231/2001, l'ente non può essere condannato anche al pagamento delle spese processuali.

Lo ha stabilito la Cassazione (sentenza n.30610 depositata il 3 agosto 2022).

5) La rappresentanza processuale della società in caso di processo «231»

Con la sentenza n.28963 del 21 luglio 2022, la Corte di Cassazione ha ribadito che il divieto di rappresentanza dell'ente da parte degli amministratori indagati o imputati per il reato presupposto è assoluto e non ammette deroghe.

Infatti, l'art. 39 del D.lgs. n.231/2001 stabilisce espressamente che la persona giuridica non possa partecipare al procedimento tramite il proprio rappresentante legale, se questi vi sia in prima persona coinvolto.

6) La responsabilità da reato «231» di una S.r.l. unipersonale

Non si applica la disciplina «231» in caso di società unipersonale a responsabilità limitata perché "di fatto (...) assimilabile ad una ditta individuale".

Così si è espresso il Tribunale di Brindisi, con sentenza n.28 del 21 febbraio 2022, prosciogliendo una persona giuridica chiamata a rispondere di lesioni colpose in violazione della normativa antinfortunistica e del reato di autoriciclaggio. La motivazione della decisione risiede nel fatto che "è impossibilità distinguere l'interesse dell'ente da quello della persona fisica che lo governa".

7) Anche il degrado è reato di sfruttamento della manodopera

Con la sentenza del 24 giugno 2022 (n.24388/2022), la Cassazione ha precisato che l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.; art. 25 *quinquies* del D.lgs. 231/2001) si configurano anche con l'impiego della manodopera in condizioni degradanti.

Nel caso, l'amministratore di un'impresa è stato condannato al reato di caporalato per aver imposto un orario non conforme alla legge, trasformato unilateralmente il contratto da *full time* a *part time*, corrisposto una retribuzione minore rispetto alle ore effettive di attività e non consentito il godimento di ferie, permessi e riposi settimanali.

8) Il reato di sfruttamento del lavoro

Con la sentenza n.24388/2022, pubblicata il 24 giugno 2022, la Cassazione (IV sezione penale) ha definito gli elementi costitutivi della fattispecie del reato di sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis Codice penale, nonché art. 25 *quinquies* del D.lgs. n.231/2001: "il comportamento del datore di lavoro è rilevante penalmente a partire dal momento in cui il lavoratore viene assunto e per tutto il tempo in cui il rapporto di lavoro continua in regime di sfruttamento ... il reato si perfeziona attraverso modalità alternative che riguardano non solo l'assunzione ma anche l'utilizzazione o l'impiego di manodopera".

9) La società è responsabile per i lavori di bonifica non correttamente eseguiti

Per i lavori di bonifica della discarica non correttamente eseguiti e finanziati con fondi pubblici, la società risponde per truffa aggravata ai sensi dell'art.24 D.lgs. n.231/2001 (reati contro la pubblica amministrazione); inoltre, la responsabilità della società non può essere esclusa perché l'opera era stata gestita da un direttore dei lavori, senza quindi il coinvolgimento diretto dei vertici (Corte di Cassazione, Sentenza n.26238 del 7 luglio 2022).

10) Sicurezza sul lavoro

10.1 Il datore di lavoro deve valutare i rischi nel concreto

Il datore deve valutare e gestire il rischio relativo alla sicurezza sul lavoro nel concreto, a prescindere dalla circostanza che l'attività del lavoratore rientri o meno tra le mansioni svolte ordinariamente; così si è espressa recentemente la Cassazione (sentenza n.30814 del 9 agosto 2022).

Secondo i giudici, la gestione del pericolo del datore non può limitarsi alle attività astrattamente svolte dal dipendente, ma deve estendersi "*alle condizioni di contesto della relativa esecuzione*" del lavoro.

10.2 Tutte le imprese di un cantiere devono osservare gli obblighi di sicurezza

Nel caso che più imprese operano in un unico cantiere, l'obbligo di osservare le norme antinfortunistiche grava su ognuna di esse: "*nel caso di esecuzione di lavori in subappalto all'interno di un unico cantiere, gli obblighi di osservanza delle norme antinfortunistiche gravano su tutti coloro che esercitano i lavori, quindi anche sul subappaltatore interessato all'esecuzione di parte delle opere, essendo questi comunque onerato di verificare la sicurezza dei luoghi di lavoro*" (Corte di Cassazione, Sezione Penale VII, Sentenza n.27056 del 13 luglio 2022).

10.3 La Cassazione si è pronunciata sul reato di omessa valutazione del rischio Covid

Con la sentenza della Sezione Penale III del 17 marzo 2022, n.9028, la Corte di Cassazione ha sancito l'obbligo del datore di lavoro di valutare il rischio connesso alle "*malattie trasmissibili pandemia Covid – 2019*" come parte integrante del DVR aziendale.

10.4 La responsabilità per l'infortunio accaduto a un lavoratore "in nero"

Le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro "si applicano anche nel caso che non sussista un formale contratto di lavoro", perché la definizione di lavoratore data dall'art. 2, comma 1, lettera a) del D. lgs. n.81/2008 è chiara: "*la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione*". (Cassazione Penale, Sezione IV, Sentenza n.23809 del 21 giugno 2022).

10.5 Pubblicato dall'INAIL il modello OT23 per l'anno 2022

Nel sito dell'INAIL è stato pubblicato il modello OT23 – e la rispettiva guida per la compilazione - per la riduzione del tasso d'infortunistico valido per le misure adottate nel 2022; il paragrafo "E" è

dedicato alle misure organizzative relative a modelli e sistemi di gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro con riferimento anche all'adozione del Modello 231.

Newsletter n.5/2022 del 19 dicembre 2022

1) Il Modello 231 non deve essere solo adottato ma anche attuato

La Cassazione (Sezione IV Penale, Sentenza 7 ottobre 2022 n.38025) ha ribadito che l'ente può beneficiare di una riduzione della sanzione pecuniaria 231 solo se, oltre ad aver adottato un Modello Organizzativo 231, lo abbia reso anche operativo.

Nel fatto, una società del settore petrolifero era stata condannata per gli illeciti amministrativi di associazione a delinquere finalizzata al traffico organizzato di rifiuti speciali e smaltimento illecito di rifiuti in siti non autorizzati.

La Corte ha respinto il ricorso, affermando che, per consolidata giurisprudenza "*sarebbe stato necessario che tale Modello fosse reso operativo, a tanto non bastando evidentemente la mera nomina dell'Organismo di Vigilanza*".

2) Responsabilità «231»: il procedimento nei confronti dell'ente è autonomo rispetto al procedimento nei confronti delle persone

La Corte di Cassazione III Sezione Penale (Sentenza n.30610 del 3 agosto 2022) ha affermato che quello nei confronti dell'ente è, a tutti gli effetti, un procedimento autonomo e indipendente dagli sviluppi e dagli eventuali esiti dall'azione penale esercitata nei confronti dell'imputato persona fisica.

3) Apportate modifiche alle gravi frodi IVA

Il D.lgs. n.156 del 6 novembre 2022 ("*Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n.75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari mediante il diritto penale*"), ridetermina il concetto di "gravi frodi IVA", introdotto dal D.lgs. n.75/2000 attuativo della Direttiva 2017/1371/UE (reati tributari ex 231, art. 25 *quinquiesdecies*), specificando che la responsabilità dell'ente implica: un'evasione IVA pari o superiore a euro 10milioni, il rilievo transfrontaliero e la connessione dei fatti al territorio di almeno uno Stato membro dell'UE.

4) Il reato di sfruttamento dei lavoratori

4.1 Il reato di illecita intermediazione di manodopera e relativa fatturazione

Secondo la Cassazione, l'illecita somministrazione di manodopera, mascherata da appalto di servizi, comporta la produzione di fatture oggettivamente false - delitto di cui all'art. 2 D.lgs. n.74/2000 - da cui scaturisce la responsabilità anche «231», per chi le emette e per chi le utilizza (Cassazione, IV Sezione Penale, sentenza 15 settembre 2022 n.33994).

4.2 Il reato di sfruttamento dei lavoratori

Ai fini della sussistenza del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art.603 *bis* c.p.; art.25 *quinquies* del D.lgs. n.231/2001) è sufficiente l'oggettiva condizione di sfruttamento, ad esempio con riferimento al salario (Corte di Cassazione, IV Sezione Penale, Sentenza 21 settembre 2022 n.34937).

La Corte ha definito la situazione di sfruttamento dei dipendenti, riconducibile *“all'applicazione di condizioni di lavoro palesemente inosservanti della disciplina di legge e di contratto in relazione al salario pattuito e corrisposto, durata dell'orario di lavoro, regime del lavoro straordinario e festivo alle condizioni degli alloggi e degli ambienti di lavoro (omissis) e condizione di bisogno, comune a tutti i lavoratori impiegati, stante la necessità di acquisire le risorse minime indispensabili per sopravvivere in un altro continente”*.

5) Reati ambientali

5.1 Il reato di inquinamento ambientale

Non si può automaticamente escludere il reato di inquinamento (art. 452-*bis* c.p.) nel caso in cui un sito sia già interessato da una precedente compromissione ambientale.

La Cassazione lo ha precisato nel respingere il ricorso degli esponenti di un'azienda condannati per l'inquinamento di un sito (III Sezione Penale, Sentenza del 20 ottobre 2022 n.39759/2022). Il reato di inquinamento ambientale è reato ambientale «231» (art.25 *undecies*).

5.2 La responsabilità dell'ente per i reati ambientali

L'azienda è responsabile dei reati ambientali commessi nel suo interesse dall'amministratore. Una responsabilità, ai fini del D.lgs. n.231/2001, deducibile *«dall'asservimento della persona giuridica e del plesso aziendale alla realizzazione del reato»*.

Per la Cassazione (Sezione Penale sezione II del 13 ottobre 2022, n.44372) è irrilevante che la responsabilità dell'ente non sia stata accertata quando *«la condotta contestata al legale rappresentante e amministratore possa porsi a fondamento dell'illecito della società»*. Inoltre, è evidente l'interesse o il vantaggio dell'azienda, condizione per la responsabilità amministrativa, quando il reato ambientale è finalizzato a conseguire indebiti ricavi con attività in tutto o in parte abusive o a risparmi di spesa.

5.3 Il principio della “responsabilità condivisa” dei soggetti che gestiscono i rifiuti

Qualunque soggetto che si inserisce nella filiera dei rifiuti, acquisendone la disponibilità, è tenuto a verificare che tutte le fasi di gestione, antecedenti e successive, siano svolte conformemente alla legge.

Questo in quanto coloro che sono coinvolti nella produzione, detenzione, trasporto e smaltimento dei rifiuti sono tutti responsabili della corretta gestione e devono garantire il loro corretto smaltimento. A ribadire questo principio (cosiddetta *“responsabilità condivisa”*, articoli 178 e 188 del Testo unico ambientale – D.lgs. n.152/2006) è la Corte di Cassazione Sezione III Penale con la Sentenza n.41809 del 7 novembre 2022.

6) Sicurezza sul lavoro

6.1 La colpa di organizzazione e il risparmio di spesa per i reati in ambito sicurezza sul lavoro

La Cassazione (IV Sezione Penale, Sentenza 28 novembre 2022 n.45131) ha fornito alcuni chiarimenti in relazione ai presupposti della responsabilità dell'ente in caso di infortuni sul lavoro.

Sulla colpa di organizzazione, i Giudici ribadiscono che *“è fondata sul rimprovero derivante dall'inottemperanza da parte dell'ente dell'obbligo di adottare le cautele, organizzative e gestionali,*

necessarie a prevenire la commissione dei reati previsti tra quelli idonei a fondare la responsabilità del soggetto collettivo, dovendo tali accorgimenti essere consacrati in un documento che individua i rischi e delinea le misure atte a contrastarli".

Quando il reato da prevenire attiene alla sicurezza sul lavoro, deve essere anche adottato, prima della commissione del fatto, un Modello organizzativo ex art.30 del D.lgs. 81/2008.

Il rischio di infortuni, precisa la sentenza, va presidiato "a tutela non soltanto dei lavoratori nell'esercizio della loro attività, ma anche dei terzi che si trovino nell'ambiente di lavoro, indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di dipendenza con il titolare dell'impresa".

Infine, la Cassazione ha ribadito che il vantaggio per l'ente deve ritenersi "integrato anche da un esiguo, ma oggettivamente apprezzabile, risparmio di spesa, collegato all'inosservanza, pur non sistematica, delle cautele per la prevenzione degli infortuni riguardanti un'area rilevante di rischio aziendale".

6.2 La responsabilità del RSPP per una situazione pericolosa non segnalata

Le sentenze di 1. e 2. grado avevano contestato al Datore di lavoro ed la RSPP, essendo accertato che l'accaduto si era verificato per una carenza di manutenzione periodica dell'attrezzatura, di avere omesso di disporre, nelle rispettive funzioni, le visite trimestrali di controllo sulle funi e catene previste dall'art.71 del D. lgs. n.81/2008 e di non avere tenuto conto, ai fini della prevedibilità e della evitabilità dell'accaduto, che un analogo infortunio si era già verificato nella stessa azienda due anni prima dell'evento di cui al procedimento penale.

La Cassazione Penale Sezione IV (Sentenza n.45135 del 28 novembre 2022) ha confermato le condanne al datore di lavoro ed al RSPP; per la posizione di quest'ultimo, "il responsabile del servizio di prevenzione e protezione può essere considerato responsabile del verificarsi di un infortunio, anche in concorso col datore di lavoro, ogni qual volta questo sia oggettivamente riconducibile ad una situazione pericolosa che egli avrebbe avuto l'obbligo di conoscere e segnalare, dovendosi presumere che alla segnalazione faccia seguito l'adozione, da parte del datore di lavoro, delle iniziative idonee a neutralizzare tale situazione".

6.3 La nozione di luogo di lavoro ai fini dell'applicazione del Decreto 81

La Corte di Cassazione Penale Sezione IV (Sentenza n.44654 del 24 novembre 2022) ha precisato che nella nozione di "luogo di lavoro", ai fini della sussistenza dell'obbligo di attuare le misure antinfortunistiche, rientra ogni luogo in cui venga svolta e gestita una qualsiasi attività implicante prestazioni di lavoro, indipendentemente dalle finalità della struttura in cui essa si espliciti e dall'accesso ad essa da parte di terzi, estranei alla stessa attività lavorativa.

Le finalità possono essere sportive, ludiche, artistiche, di addestramento o altro e inoltre ogni luogo nel quale il lavoratore deve o può recarsi per provvedere ad incombenze di qualsiasi natura in relazione alla propria attività.

6.4 Obbligo di adottare misure antinfortunio contro tutti i rischi prevedibili

Non determina la responsabilità penale del datore solo l'evento che esuli dal possibile comportamento colpevole del lavoratore.

Nella prevedibilità dell'evento rientra anche l'imprudenza, la negligenza e l'imperizia del dipendente (Corte di Cassazione, IV Sezione Penale, Sentenza n.39616 del 2022 della Cassazione penale ottobre 2022).

6.5 Il DVR deve specificare le tutele ad hoc per le lavoratrici in gravidanza

La mancata esposizione dei rischi specifici che corrono sul luogo di lavoro le donne in gravidanza e degli eventuali rimedi per azzerarli rende il DVR illegittimamente incompleto determinando un inadempimento penalmente rilevante a carico del datore di lavoro (Corte di Cassazione, III Sezione Penale, sentenza n.36538 del 27 settembre 2022).

Inoltre, la Cassazione chiarisce che l'obbligo vige anche per il regime semplificato di predisposizione del DVR per le aziende fino a 10 dipendenti.

6.6 L'aggiornamento periodico del DVR

Sul datore di lavoro grava l'obbligo giuridico di analizzare secondo la migliore evoluzione della scienza tecnica tutti i fattori di pericolo concretamente presenti all'interno dell'azienda, di redigere il DVR e di sottoporlo ad aggiornamenti periodici quando si verificano le condizioni indicate dal legislatore nell'art.29 del D.lgs. n.81/2008 (Corte di Cassazione, IV Sezione Penale, Sentenza n.36785 del 29 settembre 2022).